



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE,
ALIMENTARI ED AMBIENTALI**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN SCIENZE AGRARIE E DEL TERRITORIO**

- CURRICULUM AGRICOLTURA SOCIALE -

**L'AGRICOLTURA SOCIALE IN PUGLIA:
L'ESPERIENZA DELLE MASSERIE DIDATTICHE
E DELLE FATTORIE SOCIALI**

**SOCIAL AGRICULTURE IN PUGLIA:
THE EXPERIENCE OF EDUCATIONAL
FARMHOUSES AND SOCIAL FARMS**

- TIPO TESI: Sperimentale -

Laureando:
Alessandro CINCINNATO

Relatore:
Prof.ssa: Carla MORETTI

ANNO ACCADEMICO 2025 - 2026

**Alla mia famiglia,
che mi ha accompagnato
con pazienza in questo viaggio.**

**A Giorgio,
compagno di avventura
in questo percorso magistrale.**

INDICE

ELENCO DELLE TABELLE	3
ELENCO DELLE FIGURE	4
ELENCO DEI GRAFICI.....	5
INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI	6
INTRODUZIONE	6
SCOPO DELLA TESI	8
CAPITOLO 1 L'AGRICOLTURA SOCIALE	10
1.1 PREMESSA	10
1.2 L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA	10
CAPITOLO 2 L'AGRICOLTURA SOCIALE IN PUGLIA .	21
2.1 PREMESSA	21
2.2 L'AGRICOLTURA SOCIALE IN PUGLIA.....	22
CAPITOLO 3 LE MASSERIE DIDATTICHE	26
3.1 PREMESSA	26
3.2 LE MASSERIE DIDATTICHE IN PUGLIA.....	26
CAPITOLO 4 LA RICERCA: L'AGRICOLTURA SOCIALE NELLA REGIONE PUGLIA	32
4.1 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA	32
4.2 ELEMENTI EMERSI DALLA RICERCA	37
4.3 INTERVISTE RIVOLTE AL FUNZIONARIO REGIONALE	49
4.4 ANALISI DEI RISULTATI E PROSPETTIVE: ANALISI SWOT	52
CONCLUSIONI.....	54
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	57

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 Diffusione dell'agricoltura sociale nelle regioni italiane da rapporto CREA..	15
Tabella 2 Differenziazione attività nel 2020 da rapporto CREA	16
Tabella 3 Analisi dei dati al 2025 comparati con il 2020. Elaborazione dello scrivente	16
Tabella 4 Comparazione dei dati tra Nord, Centro e Sud. Elaborazione dello scrivente	18
Tabella 5 elenco delle fattorie sociali iscritte in Puglia.....	24
Tabella 6 aggiornamento delle aziende eseguito il 09/04/2026.....	25
Tabella 17 Risultati alla domanda n. 14	45
Tabella 18 Risultati alla risposta n. 7	48
Tabella 19 Risultati delle risposte alla domanda n.8	48
Tabella 21 Analisi SWOT del settore dell'agricoltura sociale nel territorio pugliese. Elaborazione dello scrivente.	52

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 Diffusione delle aziende sociali in Italia al 2020	15
Figura 2 Diffusione delle aziende sociali in Italia al 2025. Elaborazione dello scrivente	17
Figura 3 Attività di Agri-Nido	20
Figura 4 Attività di Fattoria Didattica	20
Figura 5 Immagine realizzata con l'ausilio di IA	25
Figura 6 Diffusione delle masserie didattiche in Puglia	31

ELENCO DEI GRAFICI

Grafico 1 Comparazione della diffusione per regione delle aziende sociali in Italia tra il 2020 e il 2025. Elaborazione dello scrivente	17
Grafico 2 Comparazione tra Nord, Sud e Centro in termini numerici. Elaborazione dello scrivente.....	18
Grafico 3 Comparazione tra Nord, Centro e Sud in termini percentuali. Elaborazione dello scrivente.....	18
Grafico 4 Schema sintetico della metodologia	32
Grafico 5 illustrazione grafica dei risultati della domanda n. 2	38
Grafico 6 Elaborazione grafica della specifica alla domanda n. 2.....	38
Grafico 7 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n.4	39
Grafico 8 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 5	40
Grafico 9 Elaborazione grafica dei risultati della domanda n.6	41
Grafico 10 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n.8	42
Grafico 11 Elaborazione grafica delle risposte alla domanda n. 9.....	43
Grafico 12 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 10.....	43
Grafico 13 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 11.....	44
Grafico 14 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 13.....	45

INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni sempre maggiore è l'attenzione che viene posta al concetto di "INCLUSIONE" inteso come: "l'atto, il fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere una parte in una serie, in un tutto"¹. In particolare, in questo caso si parla di "INCLUSIONE SOCIALE" ossia: l'azione volta a garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società indipendentemente dalla presenza di elementi che differenziano gli uni dagli altri e che possono apparire limitanti.² I fattori limitanti appena citati possono essere diversi: l'etnia, la condizione sociale, le diverse condizioni fisiche e mentali. Quindi una società che intende investire sull'inclusione sociale è una società che intende investire sull'eliminazione delle barriere che pregiudicano le pari opportunità e l'equità tra le persone, una società che intende cambiare e modificarsi radicalmente abbandonando un sistema culturale e sociale che non favorisce l'inclusione per adottarne uno che, invece, la favorisce, creando contesti inclusivi che non mirano a cancellare le differenze ma che le facciano diventare strumento di crescita e forza propria di ogni individuo, andando ad eliminare quelle barriere, fisiche, mentali e concettuali che per anni hanno formato la società. Si punta quindi all'eliminazione di ogni forma di discriminazione sociale intesa come: "un trattamento ingiustamente non paritario di persone o gruppi, basato su categorie come sesso, etnia, religione, origine, disabilità, età o orientamento sessuale, che nega o limita l'accesso a opportunità, servizi o diritti, creando svantaggi e divisioni sociali basate su differenze arbitrarie, non su meriti individuali"³.

I modi di vivere l'inclusione sociale sono molti, i diversi Governi hanno adottato misure quali il reddito di dignità, ossia una barriera sotto cui il reddito mensile di una famiglia non deve scendere per permettere a quella famiglia di vivere in condizioni dignitose, il reddito di cittadinanza e il reddito di inclusione: uno strumento volto ad aiutare transitoriamente chi sta attraversando una fase difficile nella propria vita a causa della perdita del lavoro. In Italia importante è l'istituzione dell'Ambito Territoriale Sociale, "aggregazione intercomunale che

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/inclusione/>

² https://it.wikipedia.org/wiki/Inclusione_sociale

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/discriminazione/>

ha il compito di avviare nuove forme e modalità di progettazione, organizzazione e gestione associata dei servizi sociali di un determinato territorio così come previsto nella Legge n. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”⁴. Ogni Ambito Territoriale in accordo con le istituzioni locali redige un Piano Sociale di Zona, ossia: “uno strumento di Programmazione in ambito locale della rete d’offerta sociale, che ha il compito di definire le priorità di intervento e gli obiettivi strategici nonché le modalità, i mezzi e le professionalità necessari per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.”⁵

Nell’ambito dei servizi e sistemi di interventi vi è l’Agricoltura, che diviene quindi strumento di inclusività sociale, facendo nascere quel settore dell’Agricoltura conosciuto come Agricoltura Sociale.

L’Agricoltura Sociale si può sviluppare in diversi modi, come stabilito dalla Legge 141 del 2015: “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale” e come sarà affrontato più avanti in questo studio. Alcuni di questi modi è la creazione di progetti finalizzati all’educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l’organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.⁶ In questo contesto si evidenziano le Masserie Didattiche, oggetto di discussione in questo elaborato.

⁴ <https://www.ambitomesagne.it/ambito/ambitoterritorialesociale-br4/>

⁵ <https://www.ambitomesagne.it/ambito/ambitoterritorialesociale-br4/>

⁶ LEGGE 141 DEL 2015: “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale”

SCOPO DELLA TESI

Analizzando la presenza di Agricoltura Sociale in Puglia, si è notata una scarsa adesione ed iscrizione all'Albo per le aziende operanti in questo ambito. L'iscrizione al suddetto albo risulta essere obbligatoria per quanti desiderano svolgere questo tipo di attività. Tuttavia, al 28 novembre 2024 l'albo contava solamente 4 aziende/cooperative iscritte e solo una di queste è una Masseria Didattica.⁷

Considerando che attualmente in Puglia sono registrate 240 Masserie Didattiche⁸, abilitate come tali, ma operanti fuori dall'ambito dell'Agricoltura Sociale, ci si è chiesto come mai una così scarsa adesione a queste attività sia nel contesto delle aziende agricole sia nel contesto delle masserie didattiche.

Scopo, quindi, di questo elaborato è cercare di risalire ai problemi principali che impediscono alle masserie didattiche di aderire all'Agricoltura Sociale ed eventualmente individuare percorsi che possano affrontare tali criticità.

Saranno coinvolte in questo elaborato le aziende e le masserie presenti sul territorio Pugliese, in particolare, nell'ambito delle Masserie Didattiche, sarà coinvolta una parte di quelle situate nel territorio Salentino, precisamente nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, questo al fine di dare uniformità di territorio e un'ampia visione di idee.

L'elaborato si struttura nei seguenti capitoli.

Il capitolo 1 illustra l'agricoltura sociale, la sua storia, la normativa e l'evoluzione a livello nazionale.

Il capitolo 2 entra nel vivo del territorio in esame: la Puglia, mostrando i passi che hanno portato l'agricoltura sociale sul territorio regionale, le leggi che la normano, i criteri di accesso e lo stato attuale della partecipazione e adesione.

Il capitolo 3 illustra uno degli ambiti in cui può operare l'agricoltura sociale: le Fattorie Didattiche, analizzando sempre la situazione del territorio Pugliese.

Il capitolo 4 del presente elaborato verterà sulla metodologia di analisi della ricerca e verranno illustrati gli strumenti di indagine. Nello specifico l'indagine coinvolge le aziende iscritte all'albo degli operatori in agricoltura sociale in tutta la Puglia e le masserie della penisola salentina comprendente le province di Brindisi Lecce e Taranto e selezionate dall'elenco delle masserie didattiche pugliesi.

⁷ Elenco regionale delle fattorie Sociali aggiornato al 28/11/2024 sul sito <https://filiereagroalimentari.regione.puglia.it/agricoltura-sociale>

⁸ Dato risultante dall'elenco delle Masserie disponibile al sito: <https://www.regione.puglia.it/web/masserie-didattiche/mappa-masserie-didattiche>

Il capitolo 5 mostra i risultati delle interviste raccolte, evidenziando sia i punti critici dell'attuale situazione e regolamentazione pugliese, sia i punti di forza da cui partire per incentivare le aziende attraverso l'utilizzo di un'analisi SWOT.

Il capitolo finale, le conclusioni, mostra dei suggerimenti ipotizzati dallo scrivente al termine della raccolta delle interviste, incrociando i dati raccolti e i suggerimenti dati dalle aziende.

CAPITOLO 1

L'AGRICOLTURA SOCIALE

1.1 PREMESSA

Per presentare le finalità dell'agricoltura sociale è importante conoscere la differenza tra il concetto di integrazione e quello di inclusione.

- **INTEGRAZIONE:** adattamento della persona all'ambiente nuovo, questo significa che la persona deve adattarsi al nuovo ambiente.
- **INCLUSIONE:** non deve adattarsi la persona al nuovo ambiente. È un processo che deve consentire a tutti di stare dentro ad un ambito portando le proprie specificità che devono essere riconosciute e valorizzate dal contesto. Si parla quindi di “valorizzazione delle specificità”. È, quindi, un processo che facilita la partecipazione di tutti, affinché ognuno possa esprimere al meglio le proprie potenzialità.

L'obiettivo che si prefigge l'Agricoltura Sociale è proprio quello di costruire un modello di inclusione che possa permettere ad ognuno di esprimere le proprie potenzialità nel rispetto delle proprie specificità, anzi valorizzandole e non assimilandole a barriere che creano differenze e difficoltà.

1.2 L'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA

1.2.1 Storia dell'Agricoltura Sociale in Italia

Le attività di agricoltura sociale sono normate in Italia dalla Legge 141 del 2015 “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale” e successive modificazioni. Importante riferimento è la Legge 328 del 2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, una legge che mira a garantire diritti, pari opportunità e qualità della vita a persone e famiglie in difficoltà, promuovendo un approccio non più assistenzialistico ma autonomo individuale, con partecipazione attiva. Ruolo centrale è svolto dai Comuni e dalle istituzioni locali, difatti questa legge prevede una riorganizzazione delle competenze istituzionali e il loro

decentramento verso livelli più prossimi ai cittadini, valorizzando il ruolo del Terzo Settore e di altri attori privati nella programmazione e implementazione delle politiche sociali. Viene inoltre definita l'importanza degli Ambiti Territoriali.

Come si inserisce quindi l'agricoltura sociale in questo contesto?

L'Agricoltura Sociale può essere considerata come un insieme di attività che realizza nell'agricoltura azioni di rilevanza sociale, sanitaria e educativa nei confronti di persone interessate da disagi di natura fisica, psichica o a rischio di esclusione sociale⁹.

Già dagli anni '70 agli anni 2000 qualche forma spontanea di agricoltura sociale si era diffusa, coinvolgendo principalmente cooperative che tra le varie attività prendevano in uso terreni e locali sequestrati alla criminalità organizzata.

L'Agricoltura Sociale riceve un forte impulso a partire dal 1978 con la Legge Basaglia, che decreta la chiusura dei manicomi. Le cooperative sociali, quindi, iniziano ad includere nei loro percorsi di terapia e riabilitazione attività legate all'agricoltura e all'allevamento. Lo stesso avveniva nelle prime comunità di recupero per tossicodipendenti.¹⁰

Queste attività erano del tutto informali, seppur lodevoli per la solidarietà e l'assistenza, ma erano svolte in maniera non uniformata e normata, si sentiva quindi la necessità di una normativa che riconoscesse all'agricoltura sociale un ruolo istituzionale. Un deciso balzo in avanti viene fatto negli anni '90 con la legge 381 del 1991, viene infatti decretata la possibilità per le cooperative sociali di svolgere attività produttive in vari settori, tra cui l'agricoltura, per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.¹¹

A partire dagli anni 2000 cresce l'attenzione verso i servizi alla persona. Nasce un nuovo concetto nel mondo agricolo: la multifunzionalità delle aziende. In precedenza, l'azienda agricola era vista unicamente in ottica produttiva, ora assume una nuova veste. Si diffondono nuove iniziative nel mondo agricolo, coinvolgendo diversi attori, fino ad arrivare ai vertici politici, portando all'elaborazione di alcune prime misure specifiche nei piani di sviluppo rurale, nazionale e regionale.

Nascono nuove pratiche socioterapeutiche come l'ortoterapia¹² e la terapia assistita con gli animali.

⁹ Rivista impresa sociale, n 2 del 2022, articolo agricoltura sociale e ruolo dell'impresa sociale nell'erogazione di servizi alla persona

¹⁰ Rivista impresa sociale, n 2 del 2022, articolo agricoltura sociale e ruolo dell'impresa sociale nell'erogazione di servizi alla persona

¹¹ Legge 381/1991 "Disciplina delle cooperative sociali"

¹² Terapia occupazionale che consiste nell'impegnare una persona in attività di giardinaggio, orticoltura e cura delle piante, assistita da un terapeuta esperto al fine di ottenere risultati terapeutici

Nel 2011 si costituisce il Forum nazionale dell'Agricoltura Sociale, in cui viene redatta la *Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale*, ossia le caratteristiche che le attività agricole devono possedere. Alcune di queste sono le seguenti.

- *Agricoltura multifunzionale*. L'agricoltura sociale punta a valorizzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura – il fatto cioè che questa attività rivesta al contempo la funzione di produzione di beni alimentari e insieme altre funzioni sociali – nel campo dei servizi alla persona, potenziare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni. Essa promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all'innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l'offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali.

- *Welfare partecipativo*. L'agricoltura sociale si lega ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatori, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio. L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

- *Salute e benessere*. L'agricoltura sociale, proponendo attività a contatto con piante e animali, contribuisce al miglioramento del benessere individuale e di tutti gli esseri viventi e delle condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi di terapeutici, riabilitativi e di cura.¹³

Nel 2013 l'Unione Europea dà inizio al processo di regolamentazione a livello europeo e auspica che ogni Stato Membro dell'UE si possa adoperare in breve tempo per “(...) diversi livelli, un quadro normativo adeguato e favorevole, riconoscendone il valore aggiunto e migliorandone la governance (...)”¹⁴.

Vengono quindi esortati gli stati a seguire una linea comune e a adoperarsi per normare e implementare il prima possibile questo strumento. Sempre secondo quanto pubblicato in Gazzetta Ufficiale Europea, viene data una prima definizione di agricoltura sociale a livello internazionale:

¹³ Forum nazionale dell'Agricoltura Sociale

¹⁴ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie» (parere d'iniziativa). Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea in data 15/02/2013

“un insieme di attività - ad esempio riabilitazione, terapia, posti di lavoro protetti, apprendimento permanente e altre attività intese ad agevolare l'inserimento sociale (...) che impiegano risorse agricole, sia vegetali che animali, al fine di creare prestazioni sociali nelle aree rurali o periurbane”¹⁵.

In Italia, attuando quanto esposto dalla Commissione Europea, nel 2015 fu emanata la Legge 141: “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale” che definisce queste attività. Ne elenca le finalità, i soggetti idonei ad operare in questo settore le modalità di riconoscimento pubblico degli operatori e l'individuazione dei beneficiari.

Questa Legge definisce l'agricoltura sociale come: “aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate”¹⁶.

Stabilisce inoltre quali sono gli ambiti in cui si può svolgere l'attività sociale e li suddivide in quattro punti, di seguito elencati come nella legge:

- A) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, di persone svantaggiate (di migranti e rifugiati) e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- B) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- C) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- D) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Negli articoli successivi stabilisce tempi e modalità spettanti alle singole regioni per attuare quanto esposto in legge, le modalità scelte per poter operare in agricoltura, le sanzioni per chi

¹⁵ Vedi nota 15

¹⁶ Legge 141 del 2015, Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale

trasgredisce queste norme e viene anche costituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali l'Osservatorio Nazionale dell'Agricoltura Sociale, vengono inoltre stabiliti i requisiti fisici delle strutture adibite a questa attività.

Con questa legge viene dunque riconosciuta l'impresa agricola non solo come fonte di reddito e produzione, ma le viene anche riconosciuto il ruolo di intervento finalizzato all'inclusione sociale e lavorative di persone svantaggiate.

È possibile riassumere i 4 punti cardine della legge, in questo modo:

- 1) Formazione e inserimento lavorativo.
- 2) Ricreazione e qualità di vita.
- 3) Riabilitazione e cura.
- 4) Educazione Agro-Ambientale e servizi alla vita quotidiana.

Successivamente è stato emanato un regolamento che stabiliva i requisiti minimi e le modalità relative alle attività di agricoltura sociale. Questo Decreto nell'articolo 1, comma 2, dispone che:

“Le attività di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 141 del 2015 sono esercitate dai soggetti di cui al medesimo comma 1 del predetto articolo 2 e sono riconosciute come attività di agricoltura sociale a condizione che si svolgano regolarmente e con continuità, anche se con carattere stagionale. Ciascuna Regione provvederà a fissare i termini temporali per garantire la continuità delle attività di agricoltura sociale...”¹⁷

Successivamente è stato emanato un regolamento che stabiliva i requisiti minimi e le modalità relative alle attività di agricoltura sociale. Questo Decreto nell'articolo 1, comma 6, dispone che siano le singole regioni a rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti mediante l'istituzione di albi, registri o elenchi, provvedendo ad aggiornare detti elenchi con cadenza triennale. Negli articoli seguenti il predetto regolamento, in attuazione di quanto esposto nella legge del 2015 rimarca la tipologie di strutture necessarie, i requisiti minimi degli operatori e la collaborazione con gli enti sociosanitari locali.

1.2.2 Analisi dell'Agricoltura Sociale in Italia

Il CREA (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria) nel 2020 ha effettuato una analisi e raccolto dati in Italia sull'Agricoltura Sociale in Italia. Questa indagine ha permesso di rilevare che in tutto il territorio nazionale al momento dell'analisi (2020) risultano

¹⁷ D.M. n. 12550 del 21 dicembre 2018 - Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale

iscritte ai vari albi regionali 228 aziende agricole con attività sociali, di cui 182 imprese agricole, 33 cooperative sociali e 13 classificate in altro. Tuttavia, solo 115 aziende hanno partecipato all'analisi.

Il primo dato che risalta è la diversa partecipazione nelle zone di Italia. Del campione analizzato il 41% si trova al Nord Italia, il 38% al Sud Italia e il 21% al Centro Italia¹⁸.

Come riportato nell'immagine seguente nel 2020 era davvero poco diffusa l'agricoltura sociale, basti pensare che le regioni che potevano contare su questo tipo di attività erano meno della metà delle regioni italiane (Tab .1)

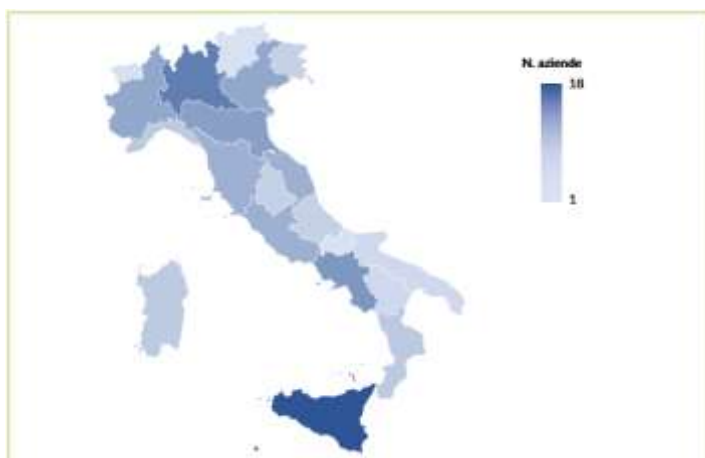


Figura 1 Diffusione delle aziende sociali in Italia al 2020

Regioni	Impresa agricola	Cooperativa	Altro	Totale
Lombardia*	21	3		24
Liguria**	8	1		9
Veneto	20	11	2	33
Friuli Venezia Giulia	33	4	2	39
Marche	52	4		56
Abruzzo	3	2	2	7
Campania	12	3	6	21
Calabria	15	2	1	18
Sardegna	18	3		21
Totale	182	33	13	228

Tabella 1 Diffusione dell'agricoltura sociale nelle regioni italiane da rapporto CREA

¹⁸ Rapporto CREA "L'Agricoltura Sociale: un'opportunità per le realtà italiane" di P. Borsotto e F. Giarè.

Diverse erano le attività sviluppate con una predisposizione maggiore verso l'inserimento Socio-lavorativo e l'educazione ambientale (Tab .2)

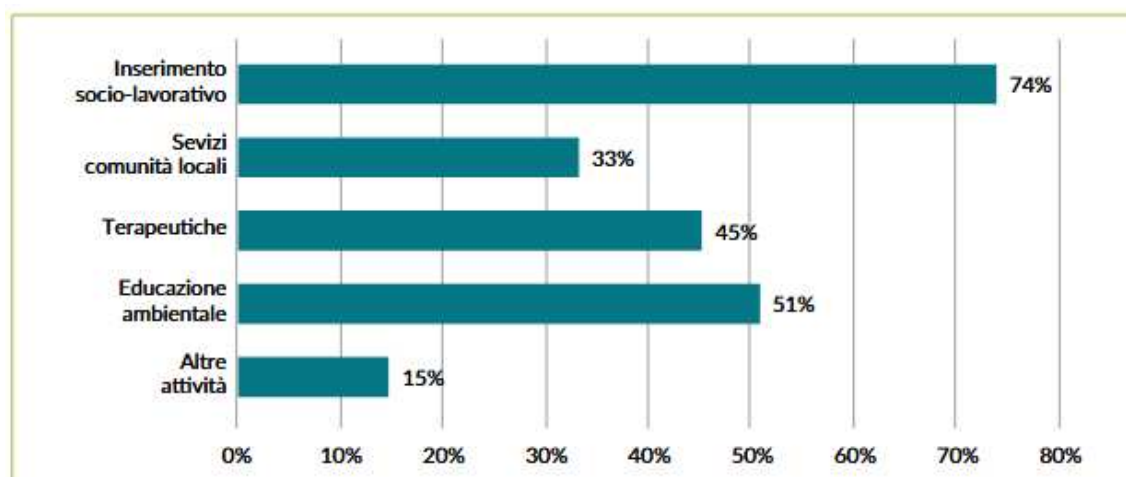


Tabella 2 Differenziazione attività nel 2020 da rapporto CREA

Per avere dati più aggiornati, lo scrivente ha condotto una indagine volta ad analizzare il numero delle aziende iscritte nel settore dell'agricoltura sociale in ogni singolo albo regionale, rilevando i dati aggiornati al 2025, come da grafici e tabelle riportati di seguito. Si può notare come ci sia stata una netta crescita passando dai 228 nel 2020 ai 668 nel 2025, considerando però che di diverse regioni purtroppo non è stato possibile recepire i dati¹⁹. (Tab .3)

	n° aziende nel 2020	n° aziende nel 2025	
Valle d'Aosta	0	4	
Piemonte	0	34	
Lombardia	24	37	
Friuli	39	235	
Veneto	33	43	
Trentino-Alto Adige	0	0	
Liguria	9	102	n° aziende in aumento
Emilia-Romagna	0	16	n° aziende stazionario
Toscana	0	0	dato non pervenuto
Marche	56	82	n° aziende in calo
Umbria	0	0	
Lazio	0	0	
Campania	21	21	
Abruzzo	7	6	
Molise	0	7	
Puglia	0	4	
Basilicata	0	0	
Calabria	18	18	
Sicilia	0	10	
Sardegna	21	49	
totale	228	668	

Tabella 3 Analisi dei dati al 2025 comparati con il 2020. Elaborazione dello scrivente

¹⁹ I dati utilizzati per l'analisi in questa seconda parte sono stati presi dagli elenchi degli operatori in agricoltura sociale di ogni singola Regione

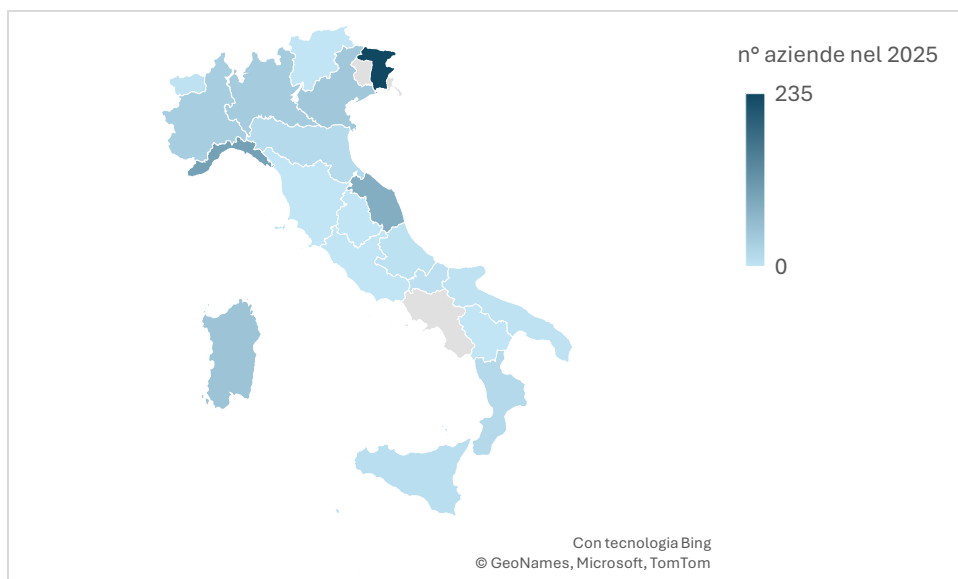


Figura 2 Diffusione delle aziende sociali in Italia al 2025. Elaborazione dello scrivente

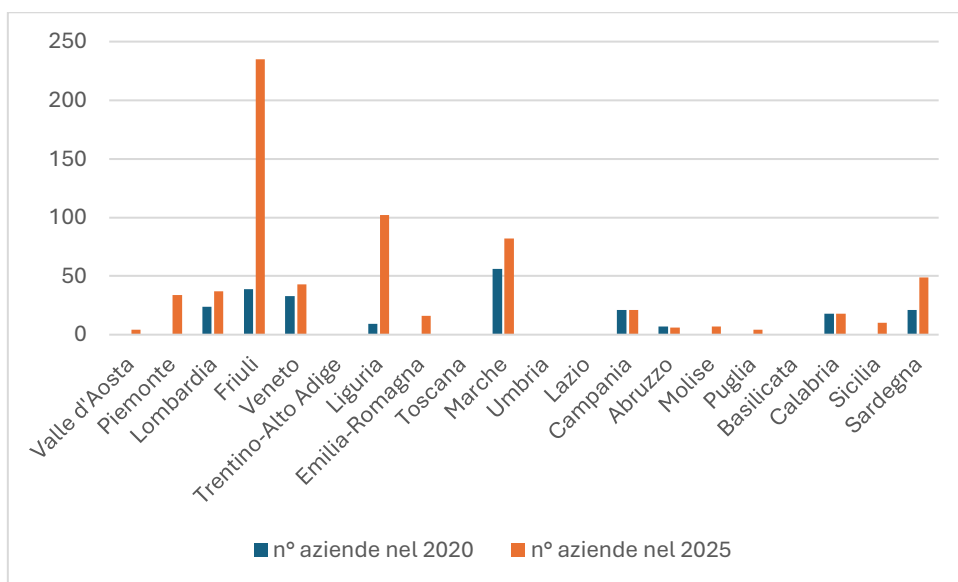


Grafico 1 Comparazione della diffusione per regione delle aziende sociali in Italia tra il 2020 e il 2025. Elaborazione dello scrivente

Come è possibile notare nella tabella di seguito riportata, la maggior parte delle aziende si concentra nel Nord Italia, che ne vede addirittura il 71%, a seguire il centro con il 16% e infine il sud con solo il 13%. (Tab .4)

	somma	media	percentuali
nord	471	58,88	71%
centro	109	18,17	16%
sud	88	14,67	13%

Tabella 4 Comparazione dei dati tra Nord, Centro e Sud. Elaborazione dello scrivente

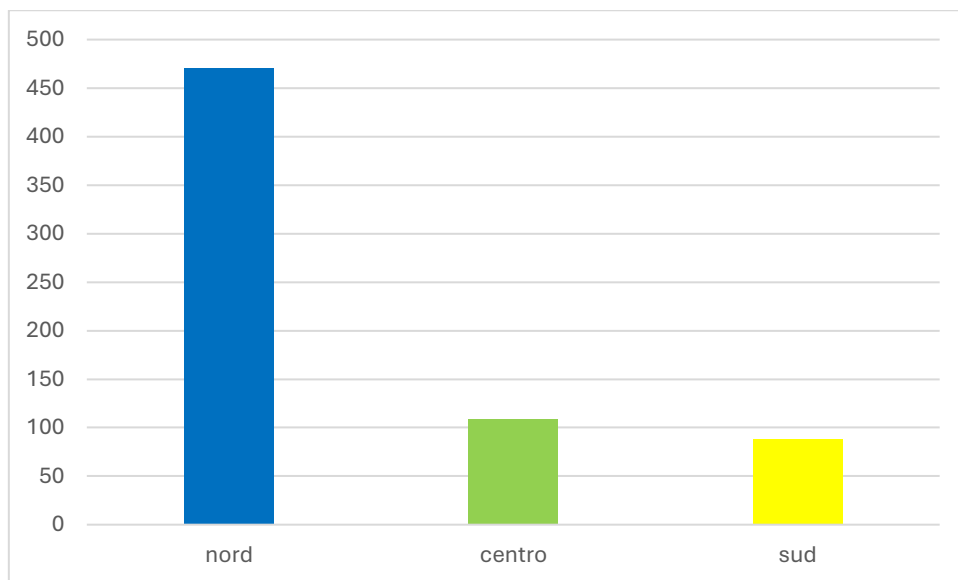


Grafico 2 Comparazione tra Nord, Sud e Centro in termini numerici. Elaborazione dello scrivente

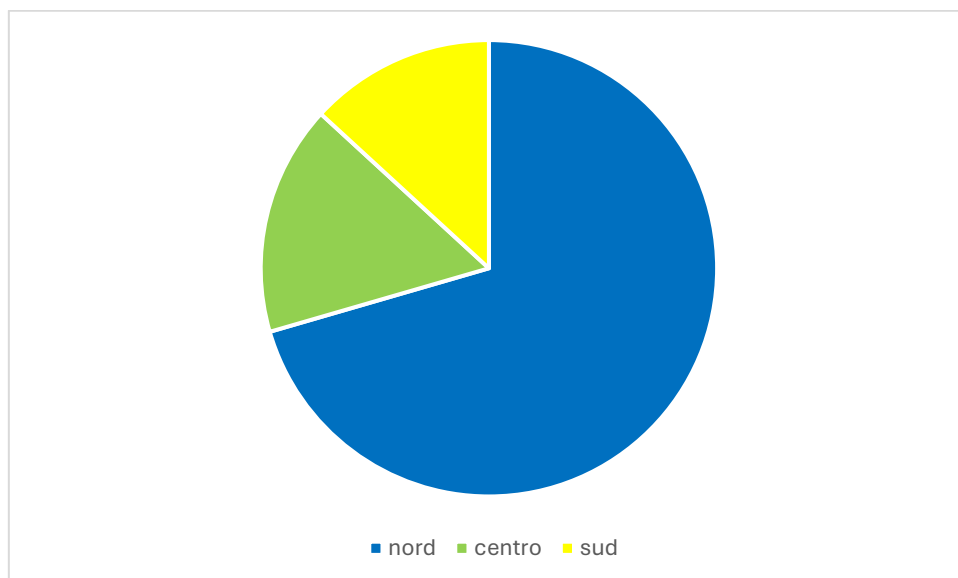


Grafico 3 Comparazione tra Nord, Centro e Sud in termini percentuali. Elaborazione dello scrivente

Si può certamente affermare che purtroppo al Sud questo tipo di concezione delle aziende è poco diffuso, forse a causa di poca conoscenza o forse di poco interesse o magari troppa burocrazia.

2.2.3 Le attività di Agricoltura Sociale in Italia

Le attività che caratterizzano l'Agricoltura Sociale in Italia sono diverse e numerose. In questo paragrafo saranno illustrate le più comuni.

- Inserimento socio lavorativo

Coinvolgimento di persone con disabilità, lavoratori svantaggiati in progetti di riabilitazione e reinserimento lavorativo.

- Servizi alla comunità e ricreazione

Agrinido: attività per bambini e percorsi educativi specifici

Attività per anziani: orti sociali, tempo libero

Centri estivi

Ricreazione e benessere: attività per migliorare la qualità della vita e le abilità sociali.

- Servizi sociosanitari e terapeutici

Affiancamento e supporto alle terapie mediche, psicologiche e riabilitative.

Attività con finalità socioterapeutiche per persone con disabilità

Orti terapeutici presso ospedali o centri diurni

- Educazione, formazione e valorizzazione del territorio

Educazione ambientale e alimentare

Diffusione della conoscenza del territorio

Progetti legati alla biodiversità

Formazione professionale per l'occupazione

Agrinido: un servizio socioeducativo per l'infanzia, per bambini dai 3 mesi ai 3 anni. A differenza dei nidi tradizionali è offerto in un'azienda agricola e propone ai bambini esperienze educative integrate con le proprie attività. Vengono utilizzati quindi i propri spazi, i cicli produttivi, i prodotti dell'azienda per far sperimentare ai piccoli un contatto diretto ed esperienziale con la natura.



Figura 3 Attività di Agri-Nido

Attività per gli anziani: molto utili risultano in questo caso i progetti come Silver Agri Age o Longevità Attiva attivati nelle Marche. Queste attività sono importanti per tenere gli anziani attivi, farli sentire impegnati e possibilmente in compagnia, per evitare che si aggiunga anche la solitudine. Tra queste attività figura l'orticoltura, la possibilità, con l'utilizzo di orti rialzati o fuori dal terreno, di assegnare ad ogni anziano un orticello con delle piante da accudire.

Orti terapeutici: diversi studi testimoniano che la presenza del colore verde aiuta a calmare ansia e stress. L'ortoterapia, come supporto alla medicina tradizionale è davvero importante. Aiuta a sviluppare senso di responsabilità, capacità di gestione delle attività, coordinamento e rilassa. Inoltre, può anche essere uno strumento di apprendimento per i più piccoli.

Fattorie didattiche: sono aziende agricole che si impegnano nell'educazione del pubblico e in particolare nell'educazione dei bambini a livello di gruppo e individuale, sia nelle loro attività scolastiche che extra, nell'ambito: della conoscenza della attività agricola, dei cicli produttivi, della stagionalità dei prodotti, della vita e della biodiversità animale e vegetale; della conoscenza dei sistemi agricoli di produzione biologica, integrata ed ecocompatibile; delle conoscenze delle qualità salutistiche e nutrizionali delle produzioni; della conoscenza degli aspetti storici, culturali ed antropologici legati alle produzioni alimentari e al loro territorio; di una sana e corretta alimentazione.²⁰



Figura 4 Attività di Fattoria Didattica

²⁰ Legge Regionale del 26 febbraio 2008 Regione Puglia

CAPITOLO 2

L'AGRICOLTURA SOCIALE IN PUGLIA

2.1 PREMESSA

La Regione Puglia, in linea con le normative europee e nazionali, promuove l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali attraverso iniziative multifunzionali volte a diffondere e condividere progetti di agricoltura sociale. Quest'ultima mira a coniugare l'attività agricola, la produzione alimentare e i servizi tradizionali con la promozione del benessere e dell'inclusione sociale, mediante interventi di riabilitazione, assistenza, educazione e formazione rivolti a persone in condizioni di fragilità. Come precedentemente detto nel capitolo 1, una delle forze motrice delle attività sociali sono gli Ambiti Territoriali. In Puglia, attualmente, i 260 comuni sono raggruppati in 46 ambiti territoriali sociali, in molti casi infatti gli ambiti assumono la forma di Consorzi Territoriali Sociali, al fine di riuscire ad intercettare una quantità di fondi maggiori, evitando sprechi e garantendo un servizio più equo e ramificato possibile sull'intero territorio pugliese²¹.

Tali obiettivi si concretizzano sul territorio grazie alle fattorie sociali²², ossia aziende agricole in cui alla produzione agricola e zootecnica si affiancano attività culturali, educative, assistenziali, formative e lavorative. Queste realtà offrono opportunità a soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione, permettendo loro di intraprendere percorsi di recupero psico-fisico, sociale e professionale. Attraverso il coinvolgimento nelle attività agricole e in iniziative di carattere educativo e formativo, si favorisce così il loro reinserimento e una piena integrazione nella società.

La normativa italiana permette e delega alle singole regioni l'organizzazione dell'agricoltura sociale al proprio interno.

Nel 2018 la Puglia promulga la prima Legge Regionale per normare queste attività.

²¹ Dati ricavati dal sito ufficiale <https://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/SistemaPuglia>

²² Questo è il termine con cui la Regione Puglia e in generale le regioni italiane si riferiscono alle aziende operanti in agricoltura sociale. È diverso dal termine Masseria Didattica.

2.2 L'AGRICOLTURA SOCIALE IN PUGLIA

L'Agricoltura Sociale prende il via ufficialmente in Puglia con la promulgazione della Legge Regionale n. 9 del 27 marzo 2018, la legge con cui la regione recepisce ufficialmente la legge nazionale e si impegna a metterla in atto.

Nell'articolo 1 della presente Legge, vengono riconosciute le finalità di queste attività, come nel comma 2 di seguito riportato:

“La Regione promuove l'agricoltura sociale quale strumento finalizzato a consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito, favorendo l'integrazione in ambito agricolo e forestale di interventi di tipo educativo, sociale, socio-sanitario, di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie, alle persone in stato di disagio e/o disabilità e alle comunità locali in tutto il territorio regionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate”²³.

Nell'articolo 2 vengono date le definizioni di agricoltura sociale e di fattorie sociali.

Per Agricoltura sociale sono intese quelle attività esercitate dagli imprenditori agricoli in forma individuale o societaria e dalle cooperative sociali dirette a realizzare:

- a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità o svantaggiati;
- b) prestazioni e di servizio per le comunità locali;
- c) prestazioni e servizi che affiancano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative
- d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio e della sua storia.

Le fattorie sociali sono imprese agricole o cooperative sociali che esercitano le attività di agricoltura sociale elencate nel comma 2 e che risultano iscritte all'elenco che viene citato nell'articolo 3.

Altro articolo interessante è l'articolo 3: con questo articolo, al comma 1 viene istituito presso l'Assessorato regionale all'agricoltura e alle risorse agroalimentari l'elenco regionale delle fattorie sociali.

Con il regolamento emanato successivamente, nel 2019, vengono definiti i requisiti e le modalità di svolgimento delle attività di agricoltura sociale, le finalità le definizioni principali, le

²³ Legge Regionale n.9 del 27 marzo 2018, “Disposizioni in Materia di Agricoltura Sociale”

procedure e le modalità di iscrizione all'elenco delle fattorie sociali, nonché le modalità di esercizio, gli obblighi i divieti e le relative sanzioni²⁴.

Gli articoli con rilevanza per questo elaborato sono: art.5, art.6, art.10, art.12 e art.13.

Nell'articolo 5 vengono definiti i requisiti e le modalità di svolgimento delle attività di agricoltura sociale. L'attività di inserimento socio-lavorativo di cui al punto 1 lettera a), comma 1 art.2 della legge regionale 27 marzo 2018 n. 9, è destinata ai lavoratori con disabilità, ai lavoratori svantaggiati di cui all'articolo 2, numeri 3) e 4) del Reg. (UE) n. 651/2014 e alle persone svantaggiate nell'ambito delle cooperative agricole sociali come definite dall'articolo 4 della legge n. 381 del 1991.

Agli articoli 6, 7,8 e 11 ci dà informazioni aggiuntive su modalità, tempi e iscrizioni.

6. I progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio, di cui al punto 4) lettera a), comma 1 art. 2 della legge regionale 27 marzo n. 9, sono rivolti a bambini in età prescolare e a persone in difficoltà sociale, fisica e psichica, anche attraverso accordi di collaborazione con scuole pubbliche di ogni ordine e grado.

7. Le attività di cui ai commi precedenti devono essere svolte presso l'azienda agricola nonché, in misura non prevalente, all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dei soggetti iscritti all'elenco di cui all'art. 6 del presente regolamento, purché siano funzionali alla valorizzazione delle specificità territoriali.

8. Le fattorie sociali svolgono le attività di cui al presente articolo regolarmente e con continuità, anche se con carattere stagionale, almeno per tre anni consecutivi e almeno per tre mesi all'anno e possono svolgere una o più di dette attività, purché soddisfino i requisiti indicati nei commi precedenti.

11. L'iscrizione nell'elenco delle masserie didattiche di cui alla legge regionale n. 2/2008 non costituisce titolo per la realizzazione dei progetti e per l'esercizio delle attività di agricoltura sociale.

Negli articoli precedentemente citati vengono definite le procedure e le modalità di iscrizione all'elenco delle fattorie sociali, stabilendo quali siano i passaggi da seguire a livello pratico e burocratico e definendo l'importanza dell'elenco regionale delle fattorie sociali, cioè avere l'obiettivo di favorire la conoscenza delle attività delle fattorie sociali.

²⁴ Regolamento Regionale 11/11/2019, n.20 "Regolamento Regionale di attuazione della Legge Regionale 27 marzo 2018, n. 9 'Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale'"

Nell'articolo 10 sono stabiliti i divieti principali, ossia: lo svolgimento di attività di agricoltura sociale senza l'iscrizione all'elenco regionale; il divieto di utilizzo del contrassegno apposito indicante una fattoria sociale in assenza di iscrizione all'albo.

Nell'articolo 12 vengono stabiliti i casi in cui è possibile essere rimossi da questo elenco ossia: svolgimento di attività non autorizzate, svolgimento di attività di agricoltura sociale non continuate nel tempo o che non rispettino i requisiti di cui al presente regolamento e senza regolare giustificazione da parte del titolare entro dieci giorni dal preavviso di cancellazione dall'elenco.

Nell'articolo 13 vengono riconosciuti transitoriamente quelle attività che svolgevano agricoltura sociale prima dell'entrata in vigore del presente regolamento. Queste attività hanno avuto un anno di tempo per mettersi in regola ed essere regolarmente iscritti all'elenco regionale, pena la decadenza della possibilità di esercitare in agricoltura sociale.

L'elenco è divenuto ufficiale con determina dirigenziale del 07/09/2023.

Sino ad aprile 2026 l'elenco regionale era aggiornato al 28/11/2024 ed era composto da sole 4 attività, tutte in territorio garganico, come illustrato dall'immagine seguente.

Tabella 5 elenco delle fattorie sociali iscritte in Puglia

Elenco Regionale delle Fattorie Sociali								
N. Iscrizione	Denominazione Fattoria Sociale	Indirizzo Sede Legale	Comune Sede Legale	Cap	Sito Internet	email	Telefono	Provvedimento di Iscrizione
1	Fondazione Siniscalco Gatti Ermenegildo Zegna	Via Manfredonia Str. 2, 100	Foggia	71121	https://siniscalcoermenegildo.it/	info@siniscalcoermenegildo.it	0881 542517, Mobile 3480172337	D.D.S. n. 267 del 25/06/2023
2	Azienda Agricola Cardinale Paolo	Via Matteo Cristiani n. 214	Altamura	70022	http://www.masseriaalantidiana.it	info@masseriaalantidiana.it	08351890018	D.D.S. N. 213 del 27/06/2024
3	Itania Società Cooperativa Agricola a r.l.	Piazza Municipio n. 11	Monteleone di Puglia	71020	https://www.facebook.com/finoredicuria	masseriaalantidiana@gmail.com	0835222642	DOS n. 376 DEL 27/06/2024
4	Ermenegildo Zegna Società a r.l.	Via Manfredonia Str. 2	Foggia	71121	https://cooperativaermenegildo.it/	fattoriaermenegildo@gmail.com	088151094	DOS n. 461 DEL 28/10/2024

Tuttavia, esistono alcune realtà che operano in agricoltura sociale senza essere iscritte all'elenco di cui sopra essendo accreditate presso il ministero della giustizia poiché questi svolgono attività di agricoltura sociale con soggetti detenuti in regime di attività alternative alla pena.

Diverse attività di Agricoltura Sociale in Puglia sono svolte in luoghi, terreni e masserie, confiscate alle organizzazioni criminali mafiose, questo per garantire un pieno recupero di quei luoghi procurati in maniera illecita. Questi sono assegnati alle associazioni o alle aziende mediante pubblico bando di assegnazione. Fino a qualche mese fa, circa l'inizio del 2025, in Puglia operava l'associazione Libera Terra che in molti comuni gestiva questi terreni. Questa associazione in alcuni luoghi purtroppo per motivi amministrativi si è ritirata dalla sua gestione, come il caso a Mesagne di Masseria Canali, una masseria confiscata ad un boss della Sacra Corona Unita che tutt'ora è ancora detenuto, e che la cooperativa Libera Terra gestiva fino al 2025, ed ora affidata ad altre associazioni.

Nell’aprile 2026 la Regione Puglia ha aggiornato l’elenco delle aziende iscritte all’albo. Come si può vedere dall’elenco sottostante e rispetto a quanto pubblicato sino ai primi mesi del 2026 le aziende pugliesi iscritte sono aumentate da 4 a 7 e si prevede che nel prossimo aggiornamento possano arrivare a 10 o più, in quanto altre 3 aziende sono state appena autorizzate e altre sono al vaglio dei funzionari.

Tabella 6 aggiornamento delle aziende eseguito il 09/04/2026

Elenco Regionale delle Fattorie Sociali								
N.iscrizione	Denominazione Fattoria Sociale	Indirizzo Sede Legale	Corsivo Sede Legale	Cap	Sito Internet	email	Telefono	Provvedimento di iscrizione
1	Fondazione Inclusiva Cast. Crimassi Onlus	Via Manfredonia km. 2,330	Foggia	71121	https://www.fondazioneinclusiva.it/	info@fondazioneinclusiva.it	0881.542827, Mobile 3480172523	D.G.S. n. 247 del 29/06/2025
2	Azienda Agricola Cardinale Pauli	Via Matteo Crispien n. 214	Altamura	76022	http://www.massariolamontagna.it	info@massariolamontagna.it	0851.085318	D.G.S. n. 211 del 07/06/2024
3	Namia Società Cooperativa Agricola a r.l.	Piazza Municipio n. 11	Monteleone di Puglia	71100	https://www.facebook.com/viscontidamia	viscontidamia@viscontidamia.it	335.042.042	DOS n. 318 DEL 27/09/2024
4	Emmea Società Cooperativa Sociale a r.l.	Via Manfredonia km. 8	Foggia	71121	https://cooperativamea.it/	fattoriamea@gmail.com	328.22.1034	DOS n. 403 DEL 26/10/2024
5	Azienda agricola Leforo Brizio Arzano	Via Giulietti	Canicatt	76025		brizioarzano@pec.agritel.it	8281447125	DOS n. 309 DEL 24/07/2024
6	Qualitas di Diverzio Cooperativa Sociale a r.l.	Via della Repubblica n. 178	San Vito dei Normanni	72029	https://www.qlamr.it/cooperative/	info@qlamr.it	328.265.7989, 385.054.5832	DOS n. 83 DEL 28/02/2025
7	Gli Ulivi di Baglivo Coasta	Contrada Palani	Tricase	73038	https://www.gliulivi.it/	info@gliulivi.it	3476349776	DOS n. 122 DEL 25/01/2025

Peraltro, le 3 nuove aziende già inserite in elenco, ricadono proprio nel territorio salentino, oggetto delle attenzioni di questo studio.



Figura 5 Immagine realizzata con l'ausilio di IA

CAPITOLO 3

LE MASSERIE DIDATTICHE

3.1 PREMESSA

Da sempre l'uomo ha avuto necessità di sentirsi al riparo. Dentro una grotta, sotto un dolmen, in una palafitta. Le sue necessità hanno fatto in modo di accrescere ed aguzzare il suo ingegno, migliorando le sue abilità negli anni. L'aumento delle necessità fisiche e fisiologiche ha portato l'uomo a pensare come poter vivere meglio. Ad esempio, la necessità e la bellezza di trovare una casa calda e accogliente al rientro dal lavoro nei campi hanno portato allo sviluppo di sistemi di riscaldamento sempre più avanzati, dal caminetto alle stufe a legna, dalle "Fornacelle" alle borse per l'acqua calda e alle stufette elettriche o a pellet e i vari impianti di riscaldamento ad energia fossile. Lo sviluppo di un sistema idrico e fognario. La necessità di luoghi dove allevare gli animali e poter fornire loro un riparo, le incursioni dei briganti fanno sì che si possa sviluppare l'ingegno nelle costruzioni rurali. Una costruzione rurale tipica pugliese sono le MASSERIE, divenute negli anni il simbolo soprattutto del Salento.²⁵

Negli anni molte masserie storiche e no, fortificate e no, sono state abbandonate e per la Puglia ora si trovano molti ruderi abbandonati. In molti casi c'è stata una vera e propria opera di recupero che ha permesso di mettere a reddito queste dimore. Per lo più sono state trasformate in case vacanza, visto il continuo aumento del flusso turistico nella regione. Tuttavia, negli anni ha preso piede sempre di più un fenomeno come la realizzazione di "Masserie Didattiche".

3.2 LE MASSERIE DIDATTICHE IN PUGLIA

La presenza delle fattorie didattiche nell'ambito dell'agricoltura sociale è regolata dalla legge 141 del 2015, che norma le attività di Agricoltura Sociale in Italia, in particolare nell'ambito dei progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio e della sua storia.

²⁵ Cincinnato Alessandro: "LA MASSERIA PUGLIESE: STORIA E CRITERI DI INTERVENTO, RECUPERO E CONSERVAZIONE", Tesi di Laurea triennale, 2024

Elemento importante è proprio questo, la divulgazione delle tradizioni e della propria storia durante le attività didattiche. Parallelamente contribuiscono all'educazione ambientale ed alimentare dei ragazzi proponendo dei percorsi di riconoscimento di piante, animali e anche di sperimentazione nelle filiere di produzione, come principalmente quella del formaggio e della pasta, laboratori semplici che permettono ai più piccoli di riscoprire le tradizioni, di imparare come nasce una mozzarella (tra gli alimenti simbolo della Puglia), ma permettono anche ai ragazzi di imparare ad interagire con gli animali nel modo giusto e più corretto per l'animale, tutelando per quanto possibile il benessere animale. Molte realtà sul territorio nazionale offrono percorsi che sfruttino le potenzialità dei 5 sensi, offrendo attività di orto terapia o anche di interventi assistiti con gli animali.

In Puglia, le attività precedentemente indicate con il termine fattorie didattiche, prendono il nome di "Masserie Didattiche".

Le masserie didattiche sono tra le più interessanti espressioni del mondo agricolo pugliese. Aziende agricole dedite alla produzione ma al tempo stesso aperte alla comunità per creare un ponte tra la dimensione urbana e quella naturale della campagna affinché non vada disperso il valore fondamentale del rapporto con la terra. Un rapporto che è fatto innanzitutto di conoscenza del territorio, delle sue risorse agricole, dei suoi usi e delle sue tradizioni, a cominciare da quelle gastronomiche.

Il termine Masseria è un termine molto antico, deriva dal latino "*curtes*" o "*massæ*" che si diffonde in coincidenza con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente. In questo periodo le ville vengono abbandonate e vengono costruiti dei veri villaggi agricoli fortificati. Negli anni fu poi coniato il termine masseria o nella forma dialettale pugliese "*massaria*". Questo termine deriva dalla parola "Massa", usata dal papa Gregorio Magno nel suo epistolario, in cui indicava con questo termine tutte le proprietà fondiari appartenenti ad enti ecclesiastici.²⁶

Le attività che si possono svolgere in una masseria didattica sono varie, dai percorsi sensoriali ai percorsi guidati, per quelle masserie che comprendono anche parchi storici o rovine. Non è difficile, infatti, trovare nei pressi delle masserie centri termali, rovine storiche e mura di fortificazione. L'attività diretta con gli animali è sempre presente. Diverse masserie offrono la

²⁶ Cincinnato Alessandro: "LA MASSERIA PUGLIESE: STORIA E CRITERI DI INTERVENTO, RECUPERO E CONSERVAZIONE", Parole e Storia, N. 1/2024 anno XVIII, Ed. Viverein

possibilità di entrare a contatto diretto con l'animale in attività come la mungitura. Altre attività preponderanti in tutte le masserie sono i cicli di produzione. Per spiegare ai bambini come avviene la produzione di qualcosa l'ideale è farglielo vedere o addirittura fare. Proprio in questo concetto si inseriscono i cicli di produzione di prodotti come: vino, olio, pasta e pane, dolci, marmellate, formaggi e latticini. Questo tipo di attività permette ai bambini di avere un approccio con le tradizioni, con l'ambiente e con l'alimentazione a tutto tondo, osservando, raccogliendo, producendo ma soprattutto rispettando quanto ci circonda. Proprio questa educazione al rispetto è il principio cardine che permette alle masserie didattiche di essere riconosciute anche come attività di agricoltura sociale, secondo la legge 141 del 2015, art.2 comma 4.

Con tutti i visitatori le masserie didattiche creano un coinvolgimento attivo, assolvendo così un importante ruolo pedagogico. Esse si rivelano così essere luoghi vocati per eccellenza a divulgare le risorse del territorio attraverso un coinvolgente storytelling. Oltre all'attenzione rivolta a colture, prodotti, lavorazioni gastronomiche, il racconto si allarga alle tradizioni e alle usanze di un passato che è ancora presente e si proietta nel futuro.

“Le masserie didattiche sono dunque luoghi multifunzionali di saperi, simbolo di una tradizione millenaria che non solo valorizza l'attività delle aziende agricole, ma anche l'identità territoriale e le sue peculiarità. Salde funzioni fondamentali rimangono infatti la promozione di coesione e vitalità delle aree rurali; la difesa della identità storico-culturale; l'educazione per bambini e adulti; la promozione di benessere sociale e sviluppo economico; l'offerta di spazi di relax, salubrità, tranquillità e attività ricreative come per esempio passeggiate a cavallo, escursioni naturalistiche alla scoperta di luoghi affascinanti.”²⁷

3.2.1 Le masserie didattiche in Puglia: aspetti storici e legislativi

La Legge regionale n. 2/2008 regola il riconoscimento, l'accreditamento e le attività del percorso didattico delle masserie didattiche. La procedura individuata dalla legge stabilisce criteri e caratteristiche che le aziende agricole devono possedere per richiedere il riconoscimento e lo svolgimento conseguente delle attività socioeducative.

Tra gli articoli principali della legge sopra citata troviamo:

L'art. 1 che ne definisce gli obiettivi:

²⁷ <https://www.regione.puglia.it/web/masserie-didattiche/home>

“L’istituzione del circuito intende applicare il principio della multifunzionalità dell’imprenditore agricolo, valorizzandone la figura e determinando una fonte aggiuntiva di reddito attraverso la diffusione d’informazioni in materia di produzioni, consumi e sugli aspetti storici, culturali e antropologici legati al territorio.”²⁸

L’art. 2 che dà una vera e propria definizione di masseria didattica e delle attività da essa proposte:

“Le masserie didattiche sono aziende agricole... le stesse si impegnano nell’educazione del pubblico, in particolare nell’accoglienza e nell’educazione di gruppi scolastici e di individui... nell’ambito: a) della conoscenza dell’attività agricola, dei cicli produttivi, della stagionalità dei prodotti, della vita e della biodiversità animale e vegetale;

b) della conoscenza dei sistemi agricoli di produzione biologica, integrata o ecocompatibile al fine di realizzare un’agricoltura sostenibile;

c) delle conoscenze delle qualità salutistiche e nutrizionali delle produzioni;

d) della conoscenza degli aspetti storici, culturali e antropologici legati alle produzioni alimentari e al loro territorio;

e) di una sana e corretta alimentazione.”²⁹

L’art. 3 che indica le caratteristiche, gli obblighi e le competenze dell’operatore dell’attività didattica. Tra i vari comma di questo articolo, viene sottolineata la necessità di formazione per l’operatore, che deve seguire dei corsi abilitanti riconosciuti dalla regione per raggiungere una formazione didattico-metodologica.

L’art. 4 indica gli impegni che il titolare dell’azienda o il rappresentante legale deve sottoscrivere, in un documento chiamato “Carta della Qualità” in cui vengono indicati: l’operatore dell’attività, il percorso didattico divulgativo, i laboratori di produzione, le attività di ricerca storica e quanto legato alla tradizione venga effettuato in azienda; l’attività di pubblicizzazione del progetto e le schede di valutazione da sottoporre agli ospiti.

L’art. 5 definisce il percorso didattico:

“I percorsi didattici nelle masserie devono essere coerenti con gli obiettivi definiti dall’Assessorato regionale alle risorse agroalimentari per la promozione dei consumi legati al territorio e l’educazione alimentare.”

²⁸ Legge Regionale 26 febbraio 2008, n. 2, “Riconoscimento delle masserie didattiche”

²⁹ Vedi nota 28

Gli articoli 6-7-8-9 indicano le modalità di iscrizione e registrazione all'albo delle masserie didattiche, comportamenti irregolari che portano a sanzioni e revoca dell'iscrizione, e tutto il procedimento per arrivare alla registrazione e al consenso a fregiarsi del titolo di masseria didattica e all'utilizzo del logo.

Vi è poi un allegato A all'articolo 6 che contiene tutti i requisiti per essere ammessi e si dividono in 4 categorie: requisiti agricoli produttivi, requisiti socio didattici, requisiti logistici e infine requisiti di sicurezza.

- Requisiti agricoli produttivi

Rispettare minimo n.3 dei requisiti, di cui almeno n. 2 di quelli ai punti numero 1), 2) e 3):

- 1) ordinamento produttivo misto all'interno delle specie vegetali e/o animali;
- 2) presenza di tecniche di coltivazione legate al metodo di produzione biologico o integrato;
- 3) realizzazione di particolari filiere di prodotto in azienda;
- 4) proposizione di tradizioni locali nei processi produttivi, nelle pratiche e/o nei prodotti;
- 5) integrazione con il territorio dal punto di vista produttivo e socioculturale.

- Requisiti socio – didattici

- 1) partecipazione a specifici corsi di formazione, da parte dell'operatore dell'attività didattica, di cui all'articolo 3;
- 2) capacità di accoglienza adeguata in relazione al percorso didattico che si intende proporre, agli spazi aziendali e al personale in azienda;
- 3) fornitura di materiale didattico-informativo prima e/o durante lo svolgimento dell'attività prevista;
- 4) disponibilità di confronto con gli insegnanti per definire obiettivi e programmi;

- Requisiti logistici

- 1) presenza di locali coperti atti ad accogliere almeno n. 40 persone per lo svolgimento delle attività e dotati di servizi igienici idonei in relazione alla capienza dei locali;
- 2) presenza di aree delimitate per lo svolgimento delle attività e aree destinate al parcheggio;
- 3) tenuta di un registro delle attività svolte e degli ospiti;

- Requisiti di sicurezza

È fondamentale il rispetto delle norme sanitarie e di sicurezza vigenti in materia. In particolare, sono obbligatorie:

- 1) la stipula di un'assicurazione di responsabilità civile per danni a terzi;
- 2) la presenza di una cassetta di pronto soccorso;
- 3) la segnalazione delle aree a rischio.



Figura 7 Logo delle Masserie Didattiche della Puglia

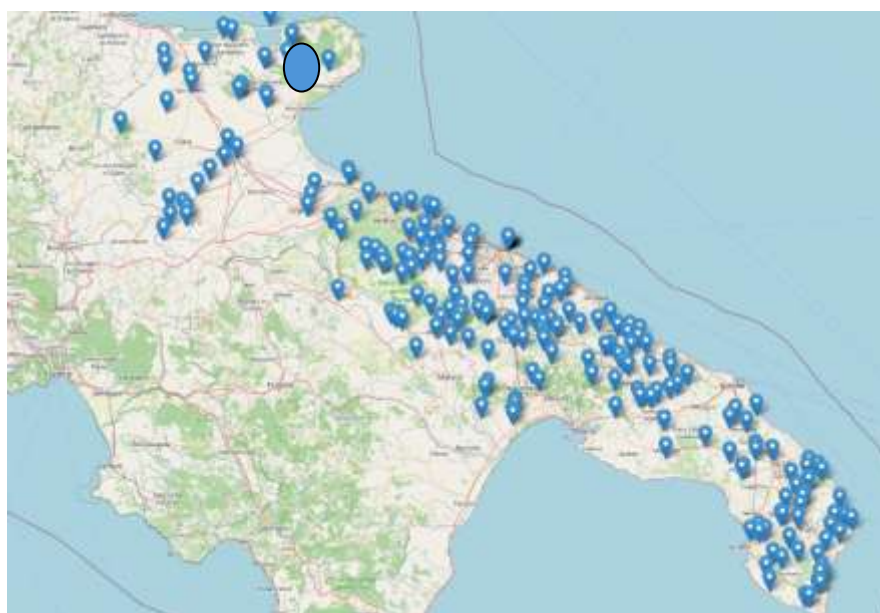


Figura 6 Diffusione delle masserie didattiche in Puglia

CAPITOLO 4

LA RICERCA: L'AGRICOLTURA SOCIALE NELLA REGIONE PUGLIA

4.1 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

In questo capitolo sarà illustrata la metodologia seguita per una indagine sull'agricoltura sociale nella Regione Puglia. È stata effettuata preliminarmente una analisi della normativa e successivamente delle aziende che operano in questo ambito. (grafico 1)

Sono state realizzate interviste rivolte ai funzionari regionali, alle aziende iscritte all'albo delle fattorie sociali e alle masserie didattiche non iscritte all'albo di cui prima.

Infine, sono state vagliate alcune proposte di miglioramento e idee di interventi al fine di incrementare e rendere più accessibile l'iscrizione all'albo delle aziende operanti nel sociale.

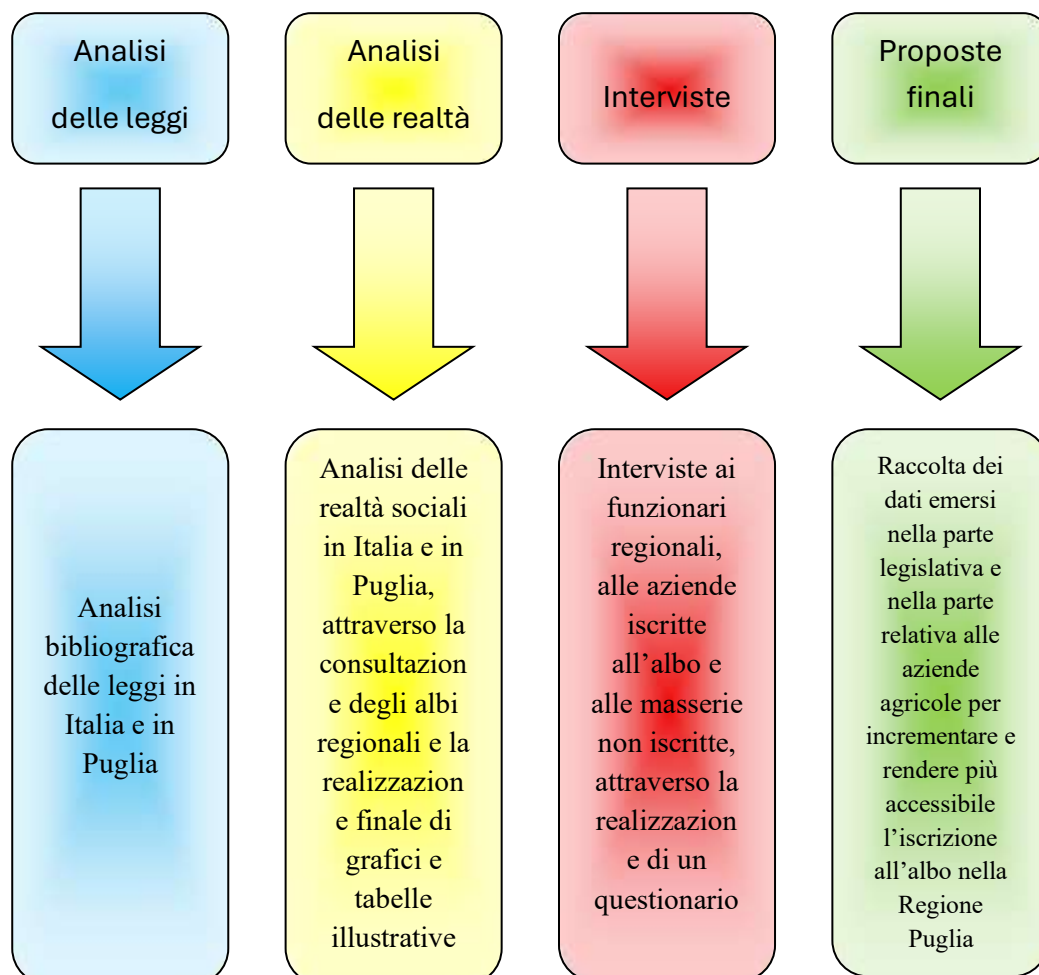


Grafico 4 Schema sintetico della metodologia

Analisi della normativa

In un primo momento è stata svolta una ricerca per individuare quali sono le leggi che regolano lo svolgimento di attività di natura sociale, con un approfondimento sull'agricoltura sociale. Dopo aver individuato le leggi sono state attentamente analizzate, riportando in questo elaborato i passaggi ritenuti rilevanti al fine di questa attività di ricerca. Le Leggi Nazionali analizzate sono state le seguenti:

- Legge 381/1991 “Disciplina delle cooperative sociali”
- Legge 328 del 2000 “Legge Quadro per la Realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali”
- Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie» (parere d’iniziativa). Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea in data 15/02/2013
- Legge 141 del 2015: “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale”
- D.M. n. 12550 del 21 dicembre 2018 - Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale

Successivamente sono state analizzate le seguenti Leggi Regionali:

- Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2008 Regione Puglia “Riconoscimento delle Masserie Didattiche”
- Legge Regionale regione Puglia n.9 del 27 marzo 2018, “Disposizioni in Materia di Agricoltura Sociale”
- Regolamento Regionale 11/11/2019, n.20 “Regolamento Regionale di attuazione della Legge Regionale 27 marzo 2018, n. 9 ‘Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale’”

Dall’analisi di queste leggi è scaturito il quesito centrale attorno al quale ruota l’elaborazione di questa ricerca: come mai le Masserie Didattiche in Puglia non sono interessate ad iscriversi all’albo delle Aziende operanti in Agricoltura Sociale?

Analisi delle realtà in Italia e in Puglia

In prima fase è stato analizzato un rapporto pubblicato dal CREA³⁰ nel 2020. Considerato il tempo trascorso tra quel rapporto e questo lavoro si è proceduto ad un’analisi legata a tempi più recenti. A tal fine per ogni regione italiana è stato consultato l’albo regionale delle fattorie sociali

³⁰ Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l’Analisi dell’Economia agraria

in ciascuna regione, permettendo di avere uno sguardo dell'Italia in tempi più vicini, precisamente i dati raccolti sono stati aggiornati dalle regioni tra il 2024 e il 2025; dati che sono stati analizzati anche per zone geografiche, Nord, Centro e Sud.

Nello specifico sono stati analizzati i dati della Regione Puglia, che ha evidenziato un numero esiguo di aziende iscritte all'albo. È stata poi realizzata una distribuzione grafica e geografica per permettere di individuare nell'immediato la localizzazione delle aziende pugliesi.

Gli strumenti della ricerca

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare le motivazioni che hanno portato le aziende a non iscriversi negli anni all'elenco delle fattorie sociali e quelle che invece le hanno spinte a farlo, per fare questo è stata utilizzata una metodologia quali-quantitativa.

Sono state effettuate due interviste, rivolte al funzionario regionale del Servizio Filiera agricole sostenibili e multifunzionalità dell'azienda Regione Puglia (n. 2), e sono stati inviati n. 87 questionari, di cui n. 7 alle aziende iscritte all'albo delle aziende sociali e n. 80 alle aziende iscritte all'albo delle masserie didattiche ma non all'albo delle aziende sociali. Le aziende sociali che hanno compilato il questionario sono 2, mentre le masserie didattiche sono 8.

Per le interviste sono state definite le seguenti domande.

Interviste ai funzionari regionali

Ai funzionari regionali sono state rivolte queste domande:

- L'istituzione di questo albo a cosa è legata?
- Quali sono i criteri per iscriversi all'albo regionale delle fattorie sociali?
- Come mai secondo voi non ci sono molti iscritti in Puglia?
- Perché secondo voi le masserie didattiche non si sono iscritte all'albo?
- Cosa si può fare secondo voi per incrementare l'iscrizione all'albo?
- Ritenete che si sia fatto tutto il possibile per favorire l'iscrizione?
- Ritenete che questa tematica sia sentita in Puglia nonostante non ci siano molte iscrizioni?
- Credete che sia stato fatto tutto il necessario per pubblicizzare questo mondo?
- Con uno sguardo all'Italia, come vedete il futuro dell'agricoltura sociale in Puglia?

Questionario alle aziende iscritte all'albo delle fattorie sociali

Le domande rivolte alle aziende sono state divise in due ambiti principali: la parte storica, per conoscere meglio l'azienda, ed una parte specifica nei rapporti con gli enti e le istituzioni, nonché sulle capacità finanziarie.

Storia dell'azienda:

- In quale anno l'azienda è stata iscritta all'albo dell'agricoltura sociale?
- Con chi collabora (enti, strutture, consorzi, scuole)?
- Che attività svolge?
- Quali persone accoglie e verso quali aree sviluppa l'agricoltura sociale, (emarginazione, disabilità, immigrazione, detenzione, realtà dei giovani, inserimento al lavoro)?
- Come è entrato in contatto con questa realtà? Perché si è iscritto?
- Ci sono opportunità nell'essere iscritti all'albo delle fattorie sociali?
- Se sì, quali?
- Ci sono opportunità nell'essere iscritti all'albo delle fattorie sociali?
- Se sì, quali?

Rapporti con le istituzioni e capacità finanziarie:

- Ricevete dei contributi, finanziamenti da parte della regione?
- Come valuta complessivamente il rapporto e la collaborazione con la regione?
- Trova ostacoli nella burocrazia?
- Se sì, quali?
- Avete partecipato a Bandi pubblici?
- Se sì, quali?
- Siete a conoscenza dei bandi pubblici presenti in Puglia in questo ambito?
- Collaborate con i comuni? Con gli ambiti territoriali?
- Se sì, quali sono gli aspetti più significativi di queste collaborazioni?
- Come si sostiene l'azienda?
- Chiede dei contributi agli utenti ospitati
- Riceve delle sovvenzioni statali extra regionali?

Questionario alle Masserie Didattiche non iscritte all'albo delle fattorie sociali

Le domande rivolte alle Masserie Didattiche sono state divise in due ambiti principali: la parte storica, per conoscere meglio l'azienda, ed una parte specifica nei rapporti con gli enti e le istituzioni, nonché sulle capacità finanziarie.

Storia dell'azienda:

- Collabora con enti del territorio? (enti, strutture, consorzi, scuole)
- Se sì, con quali?
- Quali sono le attività realizzate?
- Conosce la realtà dell'agricoltura sociale?
- Se sì, perché ha scelto di non iscriversi all'albo?
- Se no, come ritiene debba essere amplificata l'informazione?
- Si iscriverebbe adesso che ne è a conoscenza?

Rapporti con le istituzioni e capacità finanziarie:

- Ricevete dei contributi, finanziamenti da parte della regione?
- Come valuta complessivamente il rapporto e la collaborazione con la regione?
- Trova ostacoli nella burocrazia?
- Avete partecipato a Bandi pubblici?
- Siete a conoscenza dei Bandi pubblici presenti in Puglia in questo ambito?
- Collaborate con i comuni? Con gli ambiti territoriali?
- Come si sostiene l'azienda?
- Chiede dei contributi agli utenti ospitati
- Riceve delle sovvenzioni statali extra regionali?

I questionari alle aziende sono stati somministrati utilizzando il software gratuito Google moduli. Per poter elaborare i questionari sono state realizzate alcune interviste preliminari con alcune aziende del territorio, al fine di definire le domande da rivolgere a tutte le aziende coinvolte. Al funzionario regionale sono state effettuate due interviste.

Complessivamente sono stati inviati 87 questionari e sono 10 le aziende che lo hanno compilato, di queste 8 Masserie didattiche e 2 fattorie sociali.

Valutazione delle proposte finali

Dopo aver analizzato gli elementi emersi nei questionari sul perché non ci siano molti iscritti all'albo delle fattorie sociali, sono state vagliate, anche insieme alle aziende e ai funzionari quali potrebbero essere delle soluzioni per incrementare e favorire la partecipazione e l'iscrizione non

solo all'albo delle fattorie sociali ma anche alle attività del settore sociale. Fondamentale in questa fase è stata l'analisi SWOT

4.2 ELEMENTI EMERSI DALLA RICERCA

In questo paragrafo saranno illustrati i risultati della ricerca.

I dati emersi dai questionari sono stati analizzati con strumenti quantitativi, con l'ausilio di illustrazione grafica. In merito alle risposte aperte, sono stati riportati i contenuti espressi dai soggetti coinvolti.

L'analisi seguente partirà direttamente dalla domanda n.2 poiché la prima domanda è il nome dell'azienda che risponde al questionario, ma essendo garantito l'anonimato alle aziende, non saranno di seguito riportati.

4.2.1 QUESTIONARI RIVOLTI ALLE MASSERIE DIDATTICHE NON ISCRITTE ALL'ALBO DELLE FATTORIE SOCIALI.

Le domande seguenti sono state poste ad 80 aziende che svolgono attività di masseria didattica ma solo 8 aziende hanno compilato il questionario. Per cui le aziende che hanno compilato il questionario sono il 10% delle aziende totali nel territorio compreso tra Brindisi, Lecce e Taranto, che successivamente sarà indicato come territorio salentino-ionico.

Ha collaborazioni con soggetti del territorio?

Come si può notare dal grafico successivo, il 75% delle masserie didattiche ha dichiarato di avere in atto collaborazioni con soggetti del territorio, mentre il 25% ha dichiarato di non averne.



Grafico 5 illustrazione grafica dei risultati della domanda n. 2

Se sì, con quali soggetti?

Come è possibile notare nel grafico sottostante, le aziende hanno dichiarato di collaborare con: scuola, associazioni varie, enti, strutture, altre aziende agricole, altre masserie, cooperative, imprese turistiche, associazioni operanti nel sociale. La collaborazione maggiore è legata al mondo scolastico, che spesso organizza delle visite didattiche nelle masserie con i bambini.

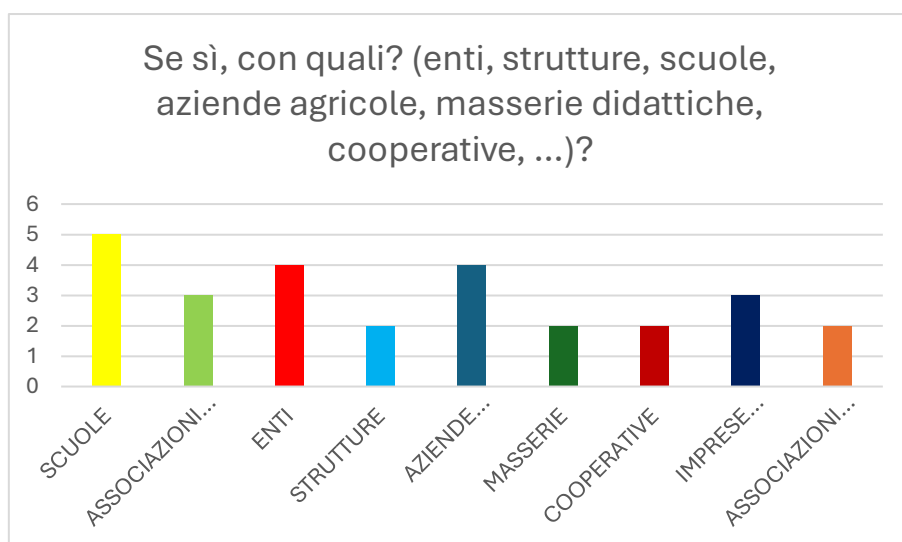


Grafico 6 Elaborazione grafica della specifica alla domanda n. 2

Quali attività svolgete?

Le aziende intervistate hanno dichiarato di svolgere le seguenti attività:

- Laboratori gastronomici e culinari, con percorsi legati alla trasformazione del latte in prodotti caseari;

- Raccolta guidata di frutta e ortaggi;
- Attività di orticoltura con gli ospiti;
- Produzione e percorsi di trasformazione di vino, olio, latte e cereali;
- Percorsi didattici e sensoriali per bambini, famiglie e persone diversamente abili;
- Allevamenti zootecnici e produzione di carne.

Le attività proposte sono svariate e riprendono appieno sia quanto delineato dalla legge regionale sulle “Masserie didattiche”, sia quanto delineato nella legge quadro per l’agricoltura sociale nel quarto esempio di attività di agricoltura sociale, motivo per cui le attività di masseria didattica possono rientrare nell’agricoltura sociale.

Conosce la realtà dell’agricoltura sociale?

5 aziende su 8 hanno dichiarato di essere a conoscenza di questa realtà, mentre 3 aziende si sono dette estranee.



Grafico 7 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n.4

Se sì, perché ha scelto di non iscriversi all’albo delle fattorie sociali?

La risposta in questo caso è stata prevalentemente la seguente: “mancanza di tempo in azienda”. Un’altra azienda ha dichiarato chiaramente di aver riscontrato poca informazione sui benefici e sulle procedure di iscrizione. Un altro problema sollevato da due aziende è la poca redditività che un’attività del genere può generare.

Se no, come ritiene debba essere amplificata l’informazione?

A questa domanda in realtà hanno risposto anche due aziende che hanno risposto sì alla domanda n. 4. Il suggerimento che nasce da tutte le aziende è lo stesso: più pubblicità ed informazione.

Qualcuno propone incontri specifici tra chi gestisce l'albo e le aziende, altri parlano di sponsorizzazioni ed eventi insieme presso masserie. Il concetto chiave però che esce è pubblicizzare maggiormente, anche con interventi di chi già ne fa parte.

Si iscriverebbe adesso che ne è a conoscenza?

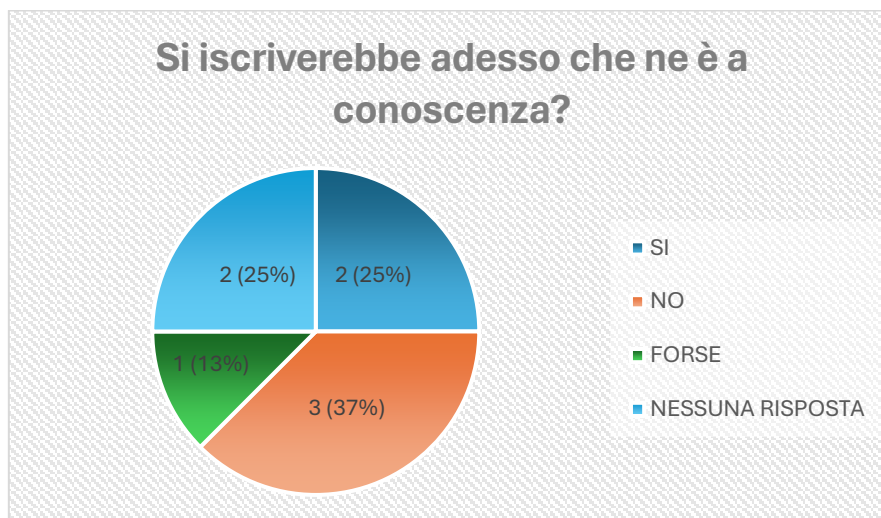


Grafico 8 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 5

Solo 2 aziende attualmente si iscriverebbero, mentre 1 è ancora in dubbio. Le altre sono orientate per non fare questa scelta. Questa risposta dovrebbe farci interrogare sul perché gente che già effettivamente svolge attività sociali, non vuole iscriversi ad un albo di fattorie sociali.

Due aziende hanno anche segnalato che tra i motivi che porterebbero a non iscriversi c'è la mancanza di personale adeguato e formato che la normativa richiede.

Ricevete contributi o finanziamenti da parte della regione?

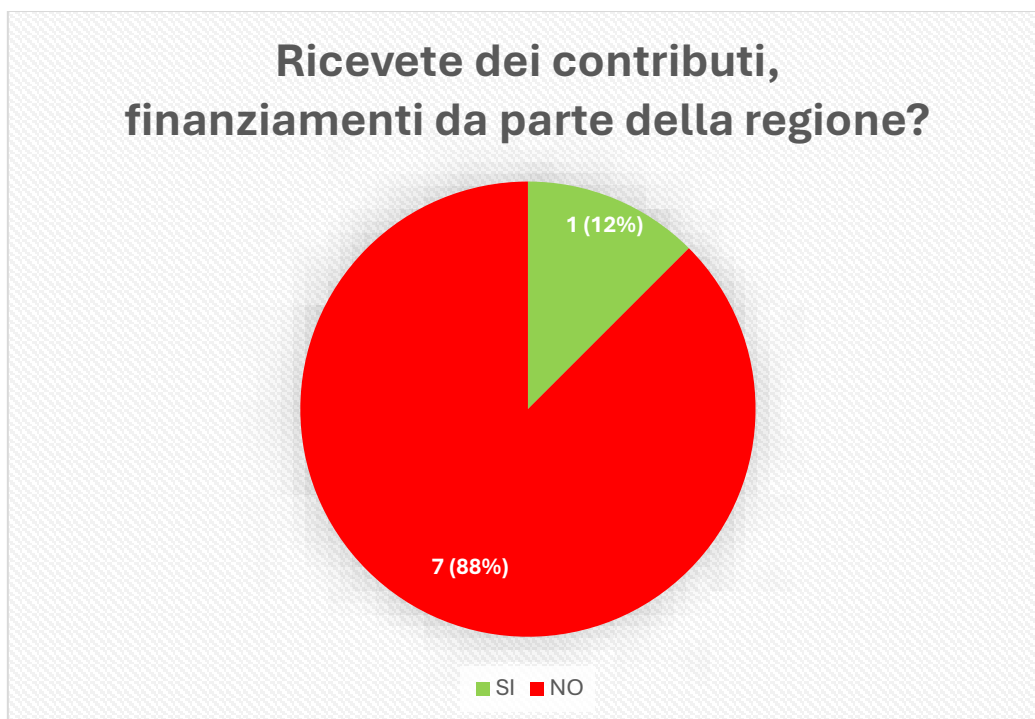


Grafico 9 Elaborazione grafica dei risultati della domanda n.6

Solo 1 azienda su 8 ha dichiarato di ricevere dei contributi da parte della regione per portare avanti le attività. Questo, come indicato anche dalle aziende nelle precedenti domande e come indicato da alcune attività che non svolgono più attività di masseria didattica, è uno dei motivi che spinge ad allontanarsi da questo settore.

Come valuta complessivamente il rapporto con la regione?

Solo 2 aziende su 8 hanno valutato il rapporto con gli uffici regionali “BUONO”.

Le altre aziende hanno valutato il rapporto in maniera “insufficiente”, “pessimo e inesistente”. Due aziende hanno però segnalato che negli ultimi sei anni il rapporto con gli uffici regionali si è “ridotto tantissimo, niente riunioni, nessun evento condiviso. Tutto fermo a prima del periodo Covid”.

Trova ostacoli nella burocrazia?

Come è possibile notare dalla tabella seguente e dal grafico, 5 aziende su 8 hanno lamentato ostacoli a livello burocratico, mentre 2 aziende non hanno rilevato ostacoli. Solo 1 azienda non ha risposto alla domanda

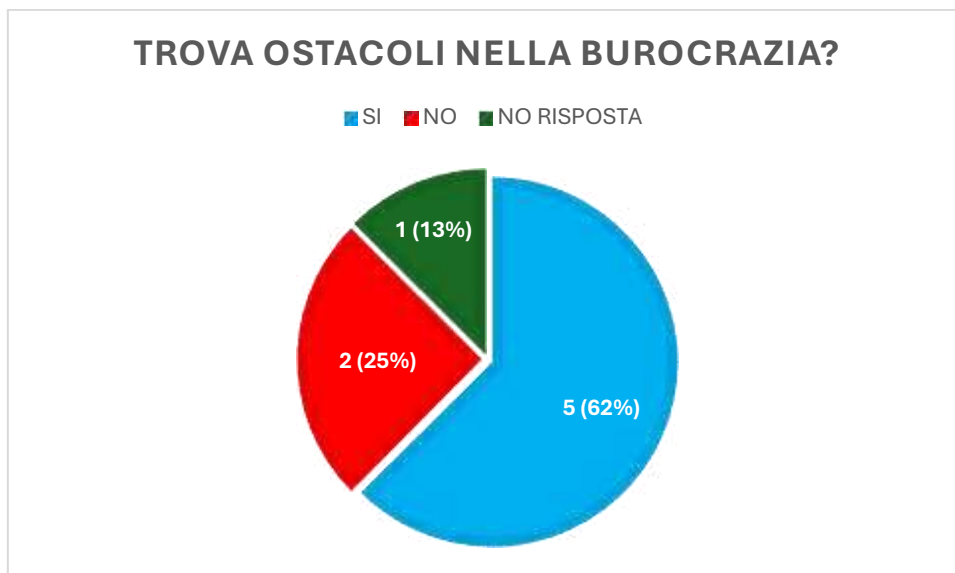


Grafico 10 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n.8

Se sì, quali?

Le risposte più frequenti sono state: “la lentezza” e “troppa documentazione che ogni azienda deve seguire”.

C’è una risposta da cui è possibile comprendere anche lo stato d’animo delle aziende ormai esasperate dalla burocrazia, e viene di seguito riportata: *“tutto è diventato molto articolato! Lo svolgimento del lavoro quotidiano, con milioni di documentazioni da completare ogni giorno, ci portano a dover assumere personale dedicato alla burocrazia. purtroppo, anche per le piccole aziende, come la nostra, la burocrazia è al pari delle grandi aziende. Spesso uno non riesce a starci dietro, si stanca, e chiude!”*³¹

Avete partecipato a bandi pubblici?

Il 75% delle aziende partecipanti alla rilevazione ha dichiarato di partecipare o di aver partecipato a bandi pubblici.

³¹ Risposta di un’azienda che ha partecipato al questionario

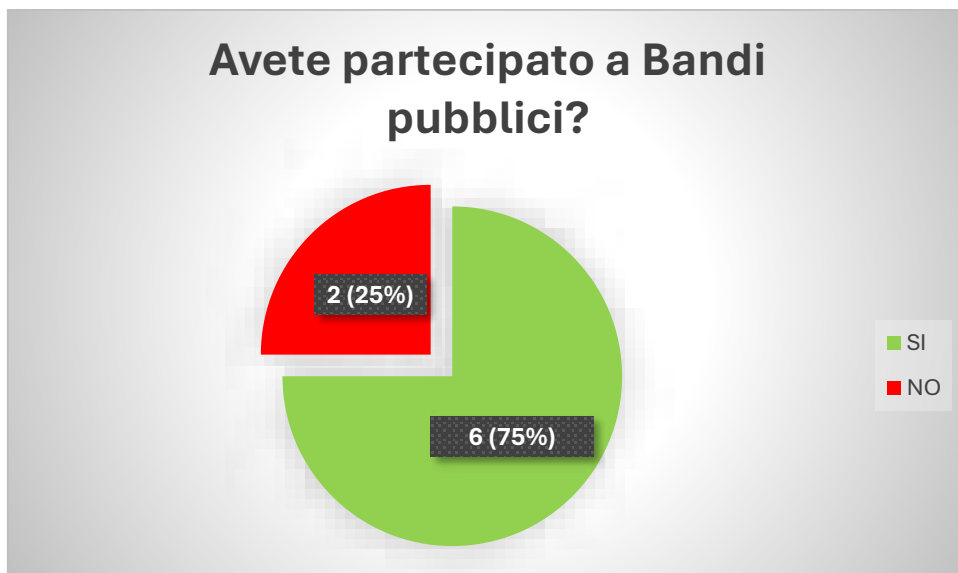


Grafico 11 Elaborazione grafica delle risposte alla domanda n. 9

Se sì, quali?

Bandi pubblici per ampliamenti aziendali, progetti di inclusione per bambini con disabilità, bandi pubblici indetti dal GAL per ristrutturazioni e implementazioni della strumentazione, PSR 2007-2010.

Siete a conoscenza di bandi pubblici presenti in Puglia in questo ambito?

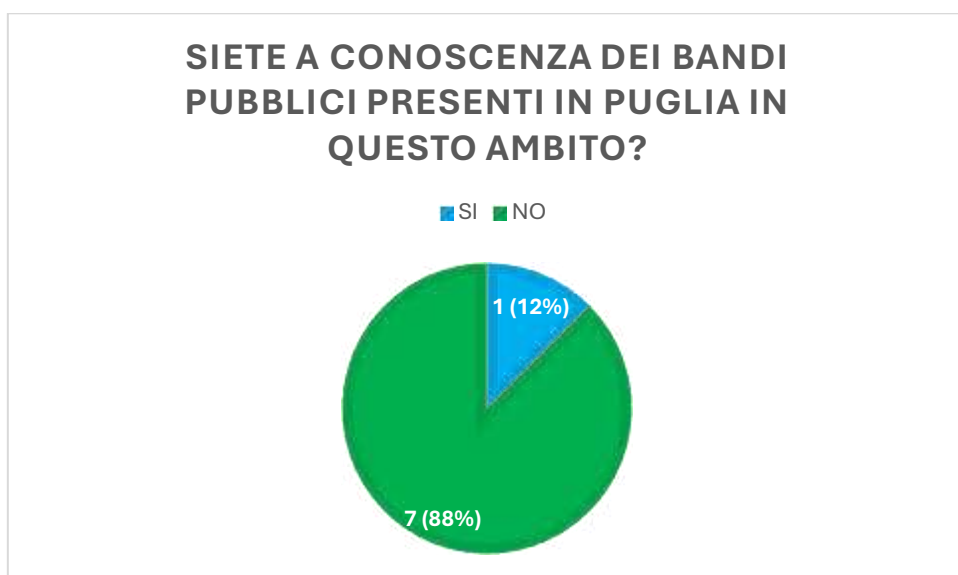


Grafico 12 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 10

5.2.11 Domanda 11: collaborate con i comuni o con gli ambiti territoriali sociali?

Da questa domanda è emersa una scarsa collaborazione con comuni e ATS.

Solo 4 aziende hanno dichiarato di avere collaborazioni con comuni o ATS. Sempre nel modello matematico proporzionale ideale precedentemente citato, allargando queste risposte al territorio Salentino-ionico il 50% o poco più ha collaborazioni con Comuni e ATS.



Grafico 13 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 11

Se sì, quali sono gli aspetti più significativi di queste collaborazioni?

Si riportano di seguito le risposte delle aziende:

“Contatti più immediati con il comune di appartenenza. Si potrebbe ampliare con altri comuni ma poca informazione/comunicazione”

“Ospitiamo gruppi di persone in disagio, durante i campi estivi i comuni si accollano le rette dei ragazzi in disagio sociale, oltre al rimborso alle famiglie delle rette in base all'ISEE”

“Progetto salute con i prodotti della terra nelle scuole elementari”

Come si sostiene l'azienda?

Tutte le aziende hanno dichiarato che la fonte di sostegno principale delle aziende è l'agricoltura, affiancata da attività collaterali, come campi estivi o masseria didattica, vendita dei prodotti trasformati e anche produzione di energia con impianto fotovoltaico.

Sono previsti dei contributi economici per le persone ospitate?

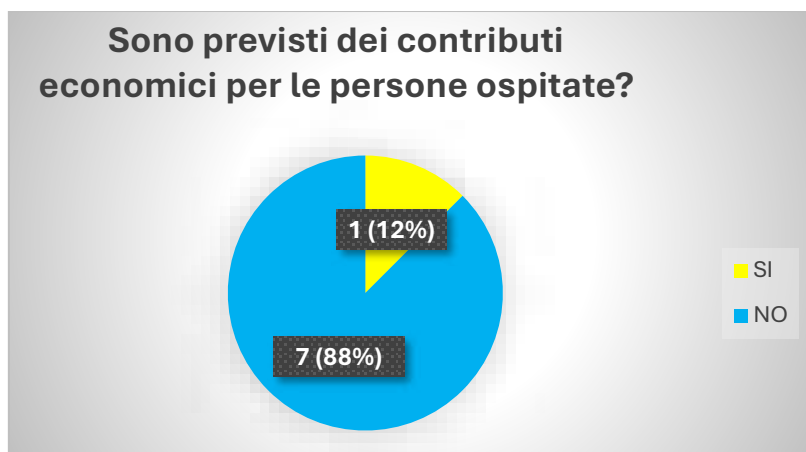


Grafico 14 Elaborazione grafica dei risultati alla domanda n. 13

Ricevete delle sovvenzioni statali extra regionali?

Tabella 7 Risultati alla domanda n. 14

SI	NO
0	8
0%	100%

Osservazioni e suggerimenti

Nell'ultima domanda si è lasciato spazio agli intervistati di esprimere considerazioni, osservazioni e suggerimenti, che vengono di seguito riportati integralmente.

“Mi piacerebbe che ci fosse più pubblicizzazioni di tali attività”.

“Sarebbero utili contributi da parte degli enti per progetti di inclusione, sia per bambini sia per adulti, per non gravare sulle famiglie. Anche rivolti e sponsorizzati per turisti che vengono a conoscere il territorio”.

“Pensiamo che il lavoro dell'agricoltura stia scomparendo perché le aziende non sono supportate e aiutate; anche la stessa agricoltura con ciò che sta vivendo è abbandonata a sé; tante piccole aziende tendono a chiudere per concorrenza sleale dei prodotti che arrivano dall'estero; innalzamento dei costi gasolio per poter svolgere il semplice lavoro nei campi; pochissima informazione su bandi pubblici e poco personale (giovanile) che voglia tuffarsi nel mondo agricolo. Per l'agricoltura sociale penso che, al momento, manchi la giusta informazione nelle aziende. Anche nel mondo agricolo, ad esempio, si sta affacciando la digitalizzazione ma, se i giovani, che hanno sicuramente più formazione e capacità, non ci sono, non sono invogliati a

rimanere nelle aziende agricole di famiglia o comunque lavorarci, beh, ahimè, un vecchio proprietario/contadino difficilmente, con il lavoro che c'è da fare, possa anche "formarsi" per la nuova era digitale. Noi giovani, siamo un'azienda attiva alla terza generazione, cerchiamo di formarci e stare al passo sui cambiamenti anche burocratici che si presentano ogni giorno. Vorremmo fare tante altre cose e mettere in campo le nostre idee, ma, spesso, il sentirsi soli e non accompagnati dalle Istituzioni, ci fa passare la voglia di fare!”

4.2.2 QUESTIONARIO RIVOLTO ALLE AZIENDE ISCRITTE ALL'ALBO DELLE FATTORIE SOCIALI.

Le domande seguenti sono state poste alle 7 aziende iscritte all'albo regionale delle fattorie sociali, di queste 2 hanno compilato il questionario.

In quale anno si è iscritta l'azienda all'albo dell'agricoltura sociale?

La prima azienda delle due che hanno risposto si è iscritta nel 2023, la seconda nel 2026.

Ha collaborazioni con soggetti del territorio?

Entrambe le aziende hanno collaborazioni con enti del territorio.

Se sì, con quali?

Si riportano di seguito le collaborazioni indicate dalle aziende:

Enti pubblici quali: Comuni, scuole, servizi sociali, servizio UEPE Brindisi, Regione Puglia, Università di Foggia e del Salento;

Terzo settore: Caritas, Cooperative, Libera (associazione contre le mafie), Confagricoltura, SPI CGIL Brindisi, Associazioni culturali e di volontariato, Banca Etica di Bari, Fondazioni;

Strutture psichiatriche.

Quali attività svolge?

- “Attività di formazione e lavoro (sviluppo di soft e hard skills), educazione sociale (cittadinanza attiva e inclusione) e educazione ambientale (biodiversità, agricoltura biologica, sociale e rigenerativa). - MAP ed LPU: tramite la convenzione con il Tribunale di Brindisi e l'UEPE accogliamo detenuti, ex-detenuti e/o persone in misura alternativa per periodi variabili a seconda della pena per un massimo di 2 persone contemporaneamente. - Inserimento lavorativo persone migranti: sebbene l'articolo 4 della L. 381/1991 non consideri questa categoria direttamente come “lavoratore svantaggiato” ai fini del computo totale sul 30% dei soci lavoratori impegnati salvo casi specifici da valutare individualmente, attualmente la Cooperativa prevede l'inserimento di

n°2 soci lavoratori/anno, messi in regola, formati e regolarmente assunti. -Persone in difficoltà sociale, fisica e psichica: attraverso la collaborazione con la rete di persone e organizzazioni dell'U.O. Servizio Sociale Professionale del Comune di San Vito dei Normanni (BR) organizziamo visite dell'azienda e attività in campo per almeno n°5 giornate anno dal 2025 al 2029. - Visite didattiche bambine/i in età prescolare 2-6 anni - Visite didattiche bambine/i e ragazze/i in età 6-14

All'interno della nostra masseria abbiamo promosso il progetto "mamma margherita" caratterizzato da 80 orti sociali con finalità socio-ricreative destinati ai cittadini e tra questi abbiamo strutturati "orti d'aiuto" volti allo sviluppo di abilità per una inclusione socio-lavorativa; effettuiamo la "spesa in campagna" con vendita di prodotti biologici raccolti direttamente dal nostro orto e collaborazione con enti locali di stampo biologici al fine di creare rete tra i diversi produttori e la città; laboratori di agricoltura sociale a più livelli (creativi, emozionali, sensoriali, interazionali); servizio formativo alle autonomie per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità (art. 88 bis del Regolamento Regionale n.04 del 2007); gruppo appartamento art. 56 per soggetti adulti, prevalentemente autonomi, affetti da vulnerabilità fisiche, intellettive e sensoriali; percorsi di alfabetizzazione "tandem linguistico" con gli MSNA della nostra comunità per minori;"

Quali persone accoglie e verso quali aree sviluppa l'agricoltura sociale, (emarginazione, disabilità, immigrazione, detenzione, realtà dei giovani, inserimento al lavoro, ...)?

Inserimento lavorativo di persone con problemi di tossicodipendenza, percorsi di detenzione, disabilità, migranti...

Gli utenti sono disabili con neurodivergenze, con disagi psichiatrici e sociali, minori stranieri non accompagnati, alunni di scuole dell'infanzia, di primo e di secondo grado);

Come è entrato in contatto con questa realtà? Perché si è iscritto?

"Siamo entrati in contatto con questa possibilità attraverso la regione e abbiamo deciso di iscriverci per ottenere un riconoscimento da parte della Regione per il lavoro svolto in questi anni e per quello che continuiamo a fare, con l'auspicio di poter accedere anche a eventuali incentivi".

"La Fondazione ha una vocazione storica sul tema dell'agricoltura ad uso sociale. Ci siamo iscritti per dare valore ad una normativa che costituisce un'innovazione sociale e per cogliere un'opportunità di prospettiva".

Ci sono opportunità nell'essere iscritti all'albo delle fattorie sociali?

Tabella 8 Risultati alla risposta n. 7

SI	NO
2	0
100%	

Se sì, quali sono?

Si riportano di seguito le opportunità indicate dalle aziende:

“Sicuramente l'iscrizione all'albo rappresenta un'opportunità di riconoscimento istituzionale, oltre che ad una possibilità di attivare nuove collaborazioni con enti del territorio”.

“I vantaggi sono legati al poter sperimentare questa nuova realtà di terapia di aiuto e di far vivere gli utenti nel benessere riprendendo un po' la semplicità della natura e la sperimentazione e la riattivazione del livello sensoriale, emotivo e sociale”.

Ci sono criticità nell'essere iscritti all'albo?

Tabella 9 Risultati delle risposte alla domanda n.8

SI	NO
1	1
50%	50%

Se sì, quali sono?

Lo svantaggio indicato da una delle due aziende intervistate non riguarda prettamente l'essere iscritte o meno all'albo delle fattorie sociali; infatti, l'azienda indica come svantaggi la confusione generale della legge e il non riconoscimento d parte del servizio sanitario sui benefici psico-fisici dell'agricoltura sociale.

Ricevete dei contributi, finanziamenti da parte della regione?

Secondo quanto indicato nessuna delle due aziende percepisce attualmente finanziamenti da parte della regione.

Come valuta complessivamente il rapporto e la collaborazione con la regione?

Entrambe le aziende dichiarano di avere un buon rapporto con la regione.

Trova ostacoli nella burocrazia?

Nessuna delle due aziende trova ostacoli nella burocrazia.

Avete partecipato a bandi pubblici?

Entrambe le aziende hanno risposto di aver partecipato. E hanno indicato i due bandi più recenti a cui hanno partecipato, ossia: “cantieri antimafia 2.0” della Regione Puglia e un bando emanato dal Comune di Foggia.

Siete a conoscenza dei bandi pubblici presenti in puglia nell’ambito dell’agricoltura sociale?

Entrambe le aziende hanno dichiarato di esserne a conoscenza.

Collaborate con i comuni e con gli ambiti territoriali sociali?

Entrambe le aziende collaborano con i Comuni e con gli Ambiti Territoriali Sociali.

L’aspetto più significativo di queste collaborazioni è la possibilità di raggiungere persone che necessitano di un’opportunità lavorativa o di accedere a percorsi come LPU (lavori di Pubblica Utilità) e MAP (Messa alla Prova), percorsi di sospensione del processo penale applicabile solitamente ai reati di minore allarme sociale o con pena pecuniaria o detentiva inferiore ai 4 anni).

Come si sostiene l’azienda?

La fonte principale di reddito è l’agricoltura, a cui vengono affiancate, secondo il principio della multifunzionalità dell’azienda, diverse attività collaterali, culturali e sociali.

Sono previsti contributi economici per le persone ospitate?

Di solito le attività svolte in masseria sono gratuite o prevedono piccoli contributi da parte delle organizzazioni che hanno in cura i partecipanti.

Ricevete sovvenzioni statali extra regionali?

Nessuna delle due aziende intervistate riceve sovvenzioni statali extra regionali.

4.3 INTERVISTE RIVOLTE AL FUNZIONARIO REGIONALE

Al fine di elaborare un punto di vista dell’istituzione “Regione” è stata posta un’intervista al responsabile del settore multifunzionalità delle aziende agricole, dott. Giannico. Successivamente, a seguito dell’analisi dei questionari inviati alle aziende, è stata posta una seconda intervista al dott. Giannico.

Le domande seguenti sono state poste al responsabile del settore multifunzionalità delle aziende agricole della Regione Puglia nella prima intervista:

L'istituzione di questo albo a cosa è legata?

L'istituzione di questo albo, a livello normativo, è legata ad una determina dirigenziale del 7 settembre 2023 che è legata alla Legge regionale del 27 marzo 2018, n. 9 “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” e al Regolamento Regionale dell'11 ottobre 2018 “Regolamento di attuazione della Legge regionale 27 marzo 2018, n.9: Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.

Con questa determina dirigenziale viene ufficialmente istituito l'Elenco regionale delle fattorie sociali e approvate le linee guida e della modulistica per l'iscrizione a tale Elenco.

Quali sono i criteri per iscriversi all'albo regionale delle fattorie sociali?

I requisiti principali che le aziende devono rispettare per essere ammesse all'Elenco regionale sono:

- Avere accordi con enti del terzo settore;
- Avere figure professionali all'interno della squadra organizzativa;
- Elaborazione di un piano di attività triennale.

Come mai secondo voi non ci sono iscritti in Puglia?

La maggior parte delle non iscrizioni sono legate a difficoltà nella collaborazione con gli enti del terzo settore, alle convenzioni con gli ambiti sociali, la richiesta di tecnici specializzati. Diversi ostacoli si riscontrano anche nei locali necessari alle attività. È un settore molto specifico che richiede molto impegno e personale qualificato, dalla pianificazione delle attività all'accoglienza degli utenti e all'esecuzione delle attività con loro.

Perché secondo voi le masserie didattiche non si sono iscritte all'albo?

Le masserie didattiche ritengono sufficiente già il riconoscimento come masseria didattica. Talvolta questa esperienza è più legata alla pubblicità delle filiere interne di trasformazione e produzione più che all'attività stessa di attività sociale.

Cosa si può fare secondo voi per incrementare l'iscrizione all'albo?

Sensibilizzare l'ambito imprenditoriale. Talvolta ci sono delle sovrapposizioni tra regione e terzo settore, che potrebbero creare confusione.

Credete che si sia fatto tutto il possibile per favorire l'iscrizione?

Se si riuscisse ad intavolare un confronto con le aziende potremmo capire come fare.

Credete che questa tematica sia sentita in Puglia nonostante non ci siano iscrizioni?

In Puglia la tematica Agricoltura Sociale non è molto sentita.

Credete che sia stato fatto tutto il necessario per pubblicizzare questo mondo?

Ultimamente si stanno svolgendo in Puglia diversi convegni sull'Agricoltura sociale. Si può fare di più certamente.

Con uno sguardo all'Italia, come vedete il futuro dell'agricoltura sociale in Puglia?

Ci auguriamo di riuscire a sviluppare questo ambito della multifunzionalità delle aziende agricole, nell'interesse delle aziende e degli utenti che possono usufruirne.

A conclusione dell'analisi dei questionari rivolti alle masserie didattiche e alle fattorie sociali, sono state poste alcune domande al funzionario regionale,

La Regione si rapporta o collabora con altre regioni?

È istituito presso il Ministero delle Politiche Sociali un osservatorio sull'agricoltura sociale che riunisce le diverse regioni che condividono le proprie esperienze, le attività e tutto quanto messo in campo per migliorare questo settore. Non ci sono però rapporti diretti tra la Regione Puglia e le altre regioni italiane.

In relazione allo scarso sostegno economico espresso dalle aziende come si pone la Regione?

La regione mette a disposizione un sistema di sostegno alle aziende attraverso bandi pubblici legati per lo più alla ristrutturazione dei locali per le attività.

C'è un rapporto tra Regione, aziende sanitarie, enti del terzo settore e aziende sociali?

In molti casi chi fa sociale è già iscritto al terzo settore o ha collaborazioni con cooperative sociali iscritte. Non c'è un continuo rapporto. Certamente è auspicabile un maggior coinvolgimento e coordinamento tra aziende sociali e aziende sanitarie o enti del terzo settore. La nota positiva è il riconoscimento delle attività agro-sociali come attività benefiche per la salute.

Cosa fa e potrebbe fare la Regione in concreto per l'agricoltura sociale?

Presso la Regione è istituito un osservatorio regionale in cui si portano le esperienze, le attività svolte e le idee, cercando di ideare sempre nuove attività per aumentare il coinvolgimento delle realtà. Ne è dimostrazione il fatto che le aziende dal 2023 ad oggi sono aumentate da 4 a 10 e presto se ne aggiungeranno altre, la cui documentazione è al vaglio degli uffici regionali.

In concreto vengono organizzati eventi e convegni, come nel 2025, quando è stato organizzato un convegno presso la Fiera del Levante che ha visto una nutrita partecipazione.

4.4 ANALISI DEI RISULTATI E PROSPETTIVE: ANALISI SWOT

Al termine della raccolta e dell'analisi dei dati è stata effettuata un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats, rispettivamente Punti di forza, Debolezze, Opportunità, Minacce), uno strumento di analisi utilizzato per valutare una realtà organizzativa come un'azienda o un territorio o una politica pubblica, attraverso l'individuazione dei quattro elementi fondamentali citati prima, al fine di individuare una strategia da ipotizzare per implementare il numero di iscrizioni all'albo delle fattorie sociali pugliesi.

Tabella 10 Analisi SWOT del settore dell'agricoltura sociale nel territorio pugliese. Elaborazione dello scrivente.



L'analisi evidenzia un settore caratterizzato da una forte vocazione sociale e da un elevato radicamento territoriale, ma penalizzato da scarsa informazione, limitati incentivi economici e complessità burocratiche. Le maggiori opportunità derivano dal rafforzamento delle reti territoriali, dalla promozione dell'agricoltura sociale e dall'accesso a finanziamenti dedicati. Le principali minacce riguardano invece la crisi del comparto agricolo, la carenza di ricambio generazionale e la limitata percezione del valore dell'agricoltura sociale da parte delle istituzioni e degli operatori.

I punti più significativi emersi da questa indagine riguardano certamente le debolezze, che limitano le adesioni all'agricoltura sociale.

La carenza di personale qualificato, elemento imprescindibile per poter operare in Agricoltura Sociale ne limita fortemente le iscrizioni e a questo si aggiungono gli elevati costi per la formazione del personale. Questi costi aggiunti ai già elevati costi del mercato e alla crescente concorrenza estera nella commercializzazione dei prodotti causano un abbandono in partenza delle adesioni.

L'elevata burocrazia è un altro elemento che causa sempre maggiore insofferenza negli operatori. Un'azienda stessa, durante un colloquio informale con lo scrivente lamentava questo aspetto fortemente penalizzante per chi ha ormai raggiunto una certa età o non ha un'elevata familiarità anche con la strumentazione informatica.

In contrapposizione a queste criticità troviamo dei punti di forza importanti, quali la possibilità di diversificare le attività aziendali, favorendone anche l'inserimento nel commercio.

Un altro elemento importante nei punti di forza è la costruzione di reti territoriali consolidate.

CONCLUSIONI

In Italia, l'agricoltura sociale rappresenta un settore in costante crescita. Il suo sviluppo è stato riconosciuto formalmente con la legge 141/2015 che ne ha definito i principi e gli ambiti di intervento. Tuttavia, è lasciata alle Regioni la possibilità di decidere come muoversi in questo ambito. Infatti, le Regioni italiane hanno adottato modelli diversi di attuazione, con livelli di sviluppo molto eterogenei. Le esperienze più consolidate si concentrano soprattutto al Centro-Nord, dove le reti territoriali sono maggiormente strutturate ed è possibile riscontrare una maggiore integrazione tra settore agricolo, servizi sociali e sanitari e Terzo Settore e un più ampio accesso ai finanziamenti. Nel Sud Italia, invece, il settore presenta ancora livelli di diffusione inferiori, con criticità legate a informazione, coordinamento e sostegno istituzionale. Tuttavia, il Mezzogiorno disporrebbe di un elevato potenziale di crescita grazie alla presenza di importanti risorse agricole, sociali e territoriali da valorizzare.

L'analisi degli elementi emersi dalla ricerca evidenzia come le masserie didattiche e le fattorie sociali rappresentino una realtà con un forte radicamento territoriale e una significativa capacità di promuovere inclusione sociale, educazione ambientale e valorizzazione delle risorse agricole.

Le aziende che hanno partecipato all'indagine mostrano una diffusa propensione alla collaborazione con scuole, associazioni ed enti locali, confermando il ruolo centrale delle reti territoriali nello sviluppo delle attività. Tuttavia, emerge una limitata conoscenza dell'agricoltura sociale e una ridotta adesione all'albo regionale delle fattorie sociali, dovute principalmente alla carenza di informazioni, alla complessità burocratica e alla mancanza di personale qualificato. Le masserie didattiche non iscritte all'albo delle fattorie sociali segnalano inoltre uno scarso sostegno economico da parte delle istituzioni e una limitata diffusione delle opportunità offerte dai bandi pubblici. Al contrario, le fattorie sociali già iscritte all'Albo evidenziano benefici in termini di riconoscimento istituzionale e ampliamento delle collaborazioni.

Nel complesso, il settore presenta importanti potenzialità di crescita, ma richiede maggiori interventi di sensibilizzazione, supporto istituzionale e semplificazione amministrativa per favorirne la diffusione e il consolidamento nel territorio pugliese.

Di seguito si ipotizzano alcune possibili idee per tentare di ampliare la platea di operatori in agricoltura sociale nel territorio regionale.

Una prima azione potrebbe riguardare il rafforzamento delle attività di informazione e sensibilizzazione sull'agricoltura sociale. Le numerose collaborazioni già attive con scuole, associazioni ed enti locali potrebbero essere sfruttate per organizzare incontri informativi, giornate dimostrative e campagne di comunicazione rivolte alle aziende agricole, contribuendo a ridurre la scarsa conoscenza del settore e delle opportunità offerte dall'iscrizione all'Albo regionale.

Un secondo intervento dovrebbe riguardare la creazione di reti territoriali stabili tra aziende agricole, Comuni, Ambiti Territoriali Sociali e organizzazioni del Terzo Settore. La presenza di collaborazioni già consolidate costituisce infatti una base favorevole per sviluppare partenariati in grado di facilitare l'accesso ai servizi sociali, ai finanziamenti pubblici e ai progetti di inclusione lavorativa.

Per contrastare la carenza di personale qualificato e il problema del ricambio generazionale, sarebbe opportuno promuovere percorsi di formazione specialistica in agricoltura sociale, coinvolgendo università, enti di formazione e istituti agrari, con collaborazioni e convenzioni anche con enti privati, al fine di abbattere anche i costi di accesso ai corsi necessari, per permettere a tutti gli interessati di formarsi. Tali percorsi potrebbero valorizzare l'interesse crescente dei giovani verso i temi della sostenibilità ambientale, dell'innovazione sociale e della multifunzionalità agricola.

Sul fronte economico, appare necessario incrementare il sostegno pubblico attraverso bandi specifici e incentivi dedicati alle fattorie sociali.

Per affrontare il problema della burocrazia, si potrebbe prevedere l'istituzione di sportelli regionali o territoriali di assistenza tecnica dedicati all'agricoltura sociale, in grado di accompagnare le aziende nelle procedure amministrative, nella partecipazione ai bandi e nei processi di iscrizione all'Albo.

Infine, per contrastare le minacce derivanti dall'aumento dei costi di produzione, dalla concorrenza estera e dalla riduzione del numero di aziende agricole, occorrerebbe valorizzare maggiormente la dimensione sociale e territoriale delle masserie didattiche e delle fattorie sociali, magari con sgravi fiscali o con tutele particolari come per il settore agroalimentare nei casi del DOP, DOCG, IGP e IGT, ecc. La capacità di generare inclusione, benessere e servizi alla comunità

rappresenta infatti un elemento distintivo difficilmente replicabile dalla concorrenza e può costituire un importante fattore di competitività e sviluppo sostenibile nel lungo periodo.

In sintesi, il rafforzamento delle reti territoriali, la diffusione della cultura dell'agricoltura sociale, il sostegno alla formazione e la semplificazione amministrativa appaiono le leve principali attraverso cui trasformare le attuali debolezze del settore in opportunità di crescita.

La presenza di solide collaborazioni locali e la crescente attenzione verso sostenibilità e inclusione sociale rappresentano infatti le basi su cui costruire un modello di sviluppo più strutturato, resiliente e capace di generare benefici sia per le aziende agricole sia per le comunità locali.

Alla luce di quanto emerso dai dati e di quanto emerso nelle conclusioni, la Regione Puglia, nello sviluppo dell'agricoltura sociale ha un ruolo centrale. Le criticità presentate dalle aziende, evidenziano la necessità di un intervento più incisivo da parte delle istituzioni regionali.

La Regione potrebbe assumere maggiormente un ruolo di coordinamento e promozione, con una maggiore diffusione di informazione che potrebbe favorire l'ingresso di nuove realtà nel settore.

Potrebbe, poi, rafforzare la figura dell'osservatorio regionale, promuovendo la creazione delle reti territoriali di collaborazione, sostenendo dei tavoli permanenti di confronto tra aziende, Comuni, ATS, ETS, settore sanitario e istituzioni scolastiche.

In questa prospettiva, quindi, la Regione non dovrebbe limitarsi a svolgere una funzione regolatoria, ma dovrebbe assumere un ruolo di facilitatore e promotore di un modello di sviluppo rurale. Capace di integrare sostenibilità economica, inclusione sociale e valorizzazione delle comunità locali.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Francesco Amati, Italo Santangelo, Agricoltura sociale e ruolo dell'impresa sociale nell'erogazione di servizi alla persona, Rivista impresa sociale, n 2, 2022.

Borsotto P., Giarè F., L'Agricoltura Sociale: un'opportunità per le realtà italiane" Rapporto CREA 2020

Bortoletto N., L'agricoltura sociale nell'evoluzione del sistema di welfare, Università Cà Foscari, Venezia, 2015

Cincinnato A., La Masseria Pugliese: storia e criteri di intervento, recupero e conservazione, Tesi di Laure triennale, 2024

Cincinnato A., La Masseria Pugliese: storia e criteri di intervento, recupero e conservazione, Parole e Storia, N. 1/2024 anno XVIII, Ed. Viverein.

Comitato Economico e Sociale Europeo sul tema «Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie» (parere d'iniziativa). Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea in data 15/02/2013

<https://www.treccani.it/vocabolario/inclusione/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Inclusione_sociale

<https://www.treccani.it/vocabolario/discriminazione/>

<https://www.ambitomesagne.it/ambito/ambitoterritorialesociale-br4/>

<https://filiereagroalimentari.regione.puglia.it/agricoltura-sociale>

<https://www.regione.puglia.it/web/masserie-didattiche/mappa-masserie-didattiche>

<https://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/SistemaPuglia>

Elenchi degli operatori in Agricoltura Sociale di ogni Regione italiana.

<https://www.terranuova.it/chiedi-all-esperto/cos-e-un-agrinido>

<https://www.regione.puglia.it/web/masserie-didattiche/home>

Forum nazionale dell'Agricoltura Sociale: <https://www.forumagricolturasociale.it/>

Legge 381/1991 "Disciplina delle cooperative sociali"

Legge 328/2000, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2008 Regione Puglia “Riconoscimento delle Masserie Didattiche”

LEGGE 141/2015: “Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale”

D.M. n. 12550 del 21 dicembre 2018 - Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale

Legge Regionale regione Puglia n.9 del 27 marzo 2018, “Disposizioni in Materia di Agricoltura Sociale”

Regolamento Regionale 11/11/2019, n.20 “Regolamento Regionale di attuazione della Legge Regionale 27 marzo 2018, n. 9 ‘Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale’”